



Domenica 4 marzo 2012 • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento: annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**Santa Caterina,
parte l'ottavario**

a pagina 3

**Iringa, giornata
di solidarietà**

a pagina 8

**Il cardinale Caffarra
incontra i cresimandi**

cronaca bianca

Perché non si può vivere senza l'ortica

Vi ho già spiegato qualche domenica fa come nel mio pianeta ci siano erbe buone ed erbe cattive. Quelle cattive vanno subito strappate perché possono stritolarci. Succede così con i semi di baobab. Però anche i temibilissimi semi di baobab mi insegnano qualcosa: la disciplina, l'abitudine, il tenere gli occhi aperti. Quelle erbacce hanno un significato. Qualcosa del genere succede anche a voi, in modo un po' diverso. Provo a spiegarvi: se io vedo crescere il baobab e subito scatta l'urgenza di bloccarlo, voi ogni giorno di fronte alle cose che non capite vi domandate: ma che senso hanno, perché esistono? Esempio di un'erbaccia: la fastidiosissima ortica. Può anche venire spontaneo chiedersi: se non esistesse sarebbe meglio. Errore! Un mio amico che ha da poco perso la persona che amava di più al mondo, l'altro giorno mi ha scritto: «Tutto quello che arriva è per il nostro bene». E' una roba grande, o no? Ma torniamo alle ortiche. La Regione Emilia Romagna, l'Università di Ferrara e il Comune di Malalbergo, hanno lanciato una ricerca per lo studio e la valorizzazione delle specie di ortica tipiche del territorio. Bella idea! E non solo perché - ciò che sto per scrivervi l'ho appena letto su Wikipedia - l'ortica può essere usata come alimento, dai minestrini alle frittate, oppure arresta la caduta dei capelli, o ancora nel



«Non si vede bene
che con il cuore.
L'essenziale
è invisibile agli occhi».

Medioevo veniva utilizzata per curare gotta e reumatismi, eccetera eccetera. No, l'idea è bella perché l'ortica esiste. E come tutte le cose che esistono, dobbiamo tirarci fuori qualcosa di buono: è per il nostro bene. Facciamoci i conti, amici miei.

Il Piccolo Principe

LUCIO DALLA, IL CANTO DELLA FEDE

STEFANO ANDRINI

«A vrei bisogno di pregare Dio». Il grido del barbone di «Piazza Grande», una delle canzoni di Lucio Dalla più famose, descrive in maniera poetica e fulminante il rapporto dell'artista con la fede. Discreto ma non nascosto. Con mille contaminazioni ma sempre animato da una certezza incommutabile. Quella di essere un cristiano imperfetto e pieno di dubbi, ma profondamente, devotamente cristiano. Una consapevolezza, come lo stesso musicista ha raccontato in un'intervista rilasciata qualche anno fa ad Edgarda Ferri (in

Oggi alle 14.30 in San Petronio le esequie dell'artista presiedute dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni



Lucio Dalla al Cen del 1997

chiamarmi. Sorpreso mi girai di scatto. Il Padre alzò la mano come se volesse salutarmi e sorridendomi con un sorriso tenero, struggeva e anche un po' birichino. Partii contento. Andai a dormire a Bologna, in casa di mia madre. Verso mezzogiorno mi svegliai e mi disse: "Padre Pio è morto stanotte". Mi alzai e tornai subito in Puglia per il suo funerale. Piansi, pregai, lo seppellii e riprovai per lui un amore profondo. Non tornavo per il frate dei miracoli ma per l'uomo che poco prima di morire mi aveva fatto tornare per regalarmi un sorriso allegro». Da allora la religiosità di Dalla è diventata sempre più profonda. «Da Padre Pio» confida «ho ricevuto dei segnali che non potevo non seguire. Del frate ho ammirato il coraggio di dimostrare la fede». Dopo questo evento straordinario l'educazione religiosa di Dalla giunge alla scoperta di un grande Papa: Paolo VI («ero affascinato dalla sua solitudine e dalla sua cultura»). «L'ho trovato ingombrante e meraviglioso in almeno due momenti della sua vita» raccontava. «Quando andò a mortificarsi da Franco chiedendogli la grazia per i guerriglieri baschi condannati a morte. E quando ha deciso di parlare pubblicamente alle brigate rosse per chiedere la restituzione di Moro». E aggiungeva: «Io sono uomo che scrive canzonette, molto interessato al linguaggio. Credo di aver avuto poche volte la possibilità di leggere qualcosa di altrettanto alto e di spirito così profondamente cristiano di quel messaggio di Paolo VI che chiamava "uomini" i brigatisti». La fede in Dalla è stata dunque un punto fermo. «Prego prima di dormire» spiegava. «Ma molto di più mi piace partecipare ai riti collettivi e cantare in mezzo alla gente. Nella vita cristiana, la pratica non è soltanto nella preghiera, ma anche nei discorsi, nelle parole, nei fatti. Io ho sempre trovato un rapporto tra il lavoro che faccio e la mia fede». «Per me» sono ancora parole di Lucio «scrivere e cantare è un fatto morale. Lavorando, mi sento vicino agli altri, così come dovrebbe sentirsi ciascun buon cristiano. La grande forza della religione cristiana sta nella sua umanità». Questo perché, aggiungeva «E' la religione che più di tutte le altre tiene conto, non tanto di sacrificarsi per gli altri, quanto dell'impossibilità di fare a meno degli altri. Questa è cresciuta in me, sempre di più, facendo di me non solo un uomo religioso, ma anche una persona che prende una grande forza e un grande coraggio dal fatto di sentirsi cristiano». Un cristiano, confessava Dalla, con un desiderio particolare: «Vorrei rendermi invisibile per andare in una chiesa a pregare. Mi piace pregare in chiesa perché, solo lì, mi viene il linguaggio giusto per parlare con Dio. Perché di questo ho bisogno: parlargli». E in questo percorso di ricerca chissà se qualche volta Dalla si è sentito affascinato dai Re Magi. «In mezzo a questo mare» ha scritto ne «La sera dei miracoli» «cercherò di scoprire quale stella sei perché mi perderai se dovessi capire che stanotte non ci sei. Lontano una luce diventa sempre più grande nella notte che sta per finire e la nave che fa ritorno, per portarci a dormire». Buon viaggio Lucio. E riposa in pace.

La persona al centro

**beni comuni. Lucarelli: «Scoppiata la
rivoluzione della democrazia partecipativa»**

DI STEFANO ANDRINI

«I beni comuni, come l'acqua, non sono una categoria dell'essere ma dell'essere», afferma Alberto Lucarelli assessore ai Beni comuni del Comune di Napoli. «Si può arrivare a una loro definizione solo attraverso una grande spinta dal basso, la percezione, da parte dei cittadini che quello è un bene che appartiene a tutti, che sfugge cioè alla logica del mercato, del profitto e del vantaggio di pochi».

Napoli per prima ha introdotto la nozione di beni comuni nel suo statuto. Perché ha definito questo evento «una rivoluzione»?

Si è giunti alla categoria giuridica dei beni comuni: beni di appartenenza collettiva, che il soggetto pubblico non gestisce più da solo in quanto «dominus», ma attraverso il coinvolgimento della cittadinanza attiva come «tutore» dei diritti fondamentali della collettività. Da qui il tema che non può essere più declinato unicamente in relazione al concetto di bene, né al rapporto «dominus» - bene, ma dal rapporto beni - fasce di utilità o beni - diritti fondamentali: in senso più ampio, governo pubblico partecipato dei beni comuni - ruolo della cittadinanza attiva. Che non si esaurisce con la sussidiarietà orizzontale, è qualcosa di più, significa coinvolgere i privati, trasformando le istanze partecipative non solo da una dimensione di proposta, di conflitto, di dissenso o di iniziativa, ma spostandole anche su un piano gestionale. Questa può essere la grande rivoluzione: «spostare il discorso» di alcuni beni. Dovremo abituarci all'idea di superare la sovranità statale?

Credo fortemente nello Stato e nelle istituzioni pubbliche. Non penso però che la sovranità si esaurisca nella democrazia della delega e della rappresentanza. Vi sono la democrazia partecipativa, quella diretta, di prossimità, di genere, quella economico-sociale. Tutta una serie cioè di altre dimensioni della democrazia, che vanno necessariamente declinate e che sono funzionali al governo e alla gestione dei beni comuni.

«Democrazia partecipativa»: quali i vantaggi di questo metodo rispetto a quelli tradizionali?

Mi parlava di sovranità statale, spostiamoci sul piano locale. All'esordio della mia esperienza nella giunta napoletana ho detto: bisogna cedere porzioni di sovranità. Il che significa entrare veramente in una logica non mistificatoria del diritto alla partecipazione. Ecco perché ho voluto che si approvasse il «laboratorio delle consulte». Dove praticamente, in particolare in relazione ai provvedimenti che hanno come oggetto i beni comuni, i cittadini possono riunirsi e anche deliberare su determinati provvedimenti.

Ovviamente non ho mai pensato ad una sostituzione della democrazia partecipativa alla rappresentanza, penso però che questa possa essere una grande occasione per migliorarne la qualità. Altri luoghi, non solo il consiglio comunale, i consigli di municipalità, dove i rappresentanti del popolo possano andare e luoghi che non siano di rappresentanza degli interessi ma rappresentazione delle istanze, delle esigenze, dove gli stessi consiglieri possano andare, ascoltare e poi trasformare il tutto in azione e politiche pubbliche locali. Strumenti come il referendum rappresentano eccezioni per una democrazia sostanziale? Sono una regola. Sono una delle componenti della



quello di sussidiarietà, principio classico della cultura cattolica. Così come negli aspetti gestionali. In entrambi i filoni non c'è la voglia di una riproposizione statalistica, anzi. Nello stesso tempo però non c'è neanche la voglia della distruzione. I beni comuni, quindi, sono una buona base di partenza nel rapporto tra culture diverse. Perché mettono al centro la persona.

Scuola diocesana socio-politica L'assessore comunale di Napoli terrà una lezione magistrale

«Oltre la sovranità statale: tra democrazia partecipativa e beni comuni» è il tema della lezione magistrale che Alberto Lucarelli, docente di Istituzioni di Diritto pubblico all'Università di Napoli e assessore ai Beni comuni, informatizzazione e Democrazia partecipativa del Comune di Napoli terrà nell'ambito della



Lucarelli

Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. L'appuntamento è sabato 10 dalle 16 alle 18 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57); la lezione è aperta a tutti. Info: 051 6566233 - scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it

Non credo che tutto si possa esaurire nella dimensione partecipativa delle consulte ma nemmeno che il monopolio possa ancora essere affidato ai partiti politici. Sui beni comuni c'è un «pensiero cattolico» ed uno «di sinistra». Quali le differenze?

Sgombriamo intanto il campo da equivoci. Né beni comunisti, né beni comunitari. Su questo piano non vedo la conflittualità tra una cultura più marcatamente di sinistra ed una cattolica. Vi sono radici comuni che trovano riscontro nell'articolo 2 della Costituzione nel concetto di solidarietà, nel principio di equità e di uguaglianza, in

Roccella. Stati vegetativi, il grande silenzio

«Dietro la svalutazione e il disinteresse per gli stati vegetativi sta una concezione, portata avanti persino da autorevoli intellettuali, profondamente discriminatoria: quella per cui non tutte le vite sono uguali, e in certe condizioni la vita "non vale la pena di essere vissuta". Contro questa idea dobbiamo attivamente combattere». Eugenia Roccella, deputato del Pdl e già sottosegretario di Stato alla Salute è profondamente convinta di questa battaglia che sta portando avanti, dal punto di vista ideale e anche della concreta azione di governo. «Prima del caso Englaro,

praticamente nessuno si occupava degli stati vegetativi - ricorda - Dopo, il problema si è incrociato con quello del fine vita, suscitando prese di posizione a dir poco sconcertanti. Si è voluto infatti spacciare per libertà di scelta la possibilità di scegliere il male, cioè la morte: sempre sulla base della convinzione (sottaciuta, ma evidente) che "così non vale la pena di vivere" e addirittura che chi è in stato

vegetativo è appunto un "vegetale", una "non persona"».

Nella sua azione di governo, Roccella si è impegnata in molti modi a favore di coloro che vivono in stato di minima coscienza. Anche sulla base di un'esperienza personale: quella della madre che è stata a lungo in coma e poi è tornata ad una vita quasi normale. «Abbiamo creato una commissione di esperti che hanno fatto il punto sugli stati vegetativi - spiega - mostrando le tante novità scientifiche, che vanno proprio in senso contrario alla concezione di questi stati come una "non umanità". Questo smentisce coloro che fanno simili affermazioni fingendo di partire dall'obiettività scientifica; mentre noi cattolici partiremmo dall'ideologia. Non è vero, dicono oggi gli scienziati, che nello stato vegetativo non c'è risposta al dolore, quindi che queste persone non soffrono; ed è certo che hanno attività cerebrale, almeno se opportunamente "interrogati". Posso testimoniare anch'io che mia madre, seppure in coma, dava segnali molto lievi, ma per me evidenti di risposta alle mie sollecitazioni. Tanto che gli esperti vogliono anche cambiare la definizione di "stato vegetativo", che è ambigua e genera equivoci, in "stato di minima responsività"». «Abbiamo poi creato - prosegue - un apposito "Vocabolario" degli stati vegetativi, per eliminare quelle espressioni che alcuni (persino medici) usano riguardo a queste persone, che risultano estremamente offensive. E poi abbiamo coinvolto le associazioni dei familiari e insieme a loro abbiamo realizzato il "Libro bianco" degli stati vegetativi, che riporta le migliori pratiche in questo campo. Partendo da esso, e dal documento della commissione scientifica abbiamo elaborato le "linee guida" su come trattare questi casi, dalla fase acuta alla riabilitazione, che sono state approvate dalla Conferenza Stato-Regioni. Linee che contengono una concezione delle persone in stato vegetativo come persone, appunto, seppure gravemente disabili; persone che possono migliorare se trattate in modo adeguato. Adesso occorre che le Regioni applichino queste linee-guida».



Eugenia Roccella

Chiara Unguendoli

Ivs, corso sulla dottrina sociale: sabato lezione di Belardinelli

«Il fatto che in questi ultimi tempi si sia verificato uno sviluppo notevole del cosiddetto "terzo settore", ossia di un privato sociale capace di fare impresa sociale, senza essere né Stato né mercato, costituisce per molti versi una riprova della crisi della centralità del rapporto individuo-Stato». Lo afferma il sociologo Sergio Belardinelli, che sabato 10 nell'ambito del Corso biennale sulla Dottrina sociale della Chiesa promosso dall'Istituto Veritatis



Splendor dalle 9 alle 11 in via Riva di Reno 57 terrà una lezione su «Laicità, sussidiarietà e azione politica». In questo contesto, prosegue, «emerge il bisogno di una nuova comunità politica che, in quanto sussidiaria, sappia essere alternativa al modello di società basato sull'asse individuo-Stato».

Caffarra apre il corso su etica e nuovo welfare

«È la prima edizione, e già prima di iniziare ha avuto grande successo: non solo infatti la lezione di apertura sarà tenuta da un relatore di eccezione come il cardinale Carlo Caffarra, ma il numero delle iscrizioni ha superato di gran lunga quello previsto, tanto da costringerci a chiuderle». Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, sottolinea così la bella riuscita, prima ancora appunto dell'inizio, del corso «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare», organizzato da Università di Bologna e Istituto Veritatis Splendor, del quale è responsabile scientifico. Il corso inizierà giovedì 8 dalle 14.30 alle 18.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) con la lezione del Cardinale su «Una comparazione tra matrici etiche: etiche alla terza persona e etiche alla prima persona». «È la prima occasione in assoluto di collaborazione sul piano della didattica tra Università e Istituto Veritatis

Sarà il cardinale a tenere, giovedì, la prima lezione dell'iniziativa «Veritatis»-Università

Splendor - sottolinea Zamagni - e nonostante questo, il limite che avevamo messo di 60 iscritti è stato ampiamente superato. Una "corsa" davvero sorprendente e che ci rallegra molto, tenendo conto della minima pubblicità che è stata fatta e che la sede è all'Ivs, quindi fuori dei tradizionali luoghi universitari». «La novità principale - prosegue - è costituita dal corpo insegnante, formato da docenti di tre aree (Economia, Sociologia e Diritto), più la Teologia, rappresentata dall'Arcivescovo: la sua lezione darà quindi le coordinate, dal punto di vista filosofico e teologico, a tutto il corso». «L'idea da cui partiamo - dice ancora Zamagni - è che non si può parlare di welfare e di sua riforma, se non riprendiamo il rapporto tra lo stesso welfare e il giudizio etico sulla società e la sua organizzazione. Riteniamo infatti che esso, nella misura in cui tocca il destino delle persone, debba essere riferito a un preciso sistema di valori, cioè a

matrici etiche. Mostriamo quindi come dalle tre grandi matrici etiche (utilitaristica, contrattualistica e etica delle virtù) derivino conseguenze diverse per l'articolazione del welfare. La dottrina sociale della Chiesa si rifa all'etica delle virtù; finora invece il nostro welfare è stato troppo legato alla matrice contrattualistica e a quella utilitaristica. Scopo del corso è mostrare come il "riorientamento" del welfare verso l'etica delle virtù ha conseguenze pratiche importanti per quanto riguarda le politiche sanitarie, scolastico-educative, familiari». «Se il corso, come pare dalle premesse, andrà bene - conclude Zamagni - si potrà pensare il prossimo anno a riprenderlo con una base più larga, o anche di avviare nuove collaborazioni tra Università e Ivs». Il corso avrà un esame finale che consisterà nella scrittura di una tesina. Per informazioni sabrina.pedrin@unibo.it. Chiara Unguendoli



Caffarra

Al via giovedì, con l'Ottavario che compie tre secoli, l'anno dedicato a Caterina da Bologna, «maestra e modello nel cammino di fede». L'abbadessa: «La devozione è forte e radicata, ma occorre conoscere meglio il suo magistero»

Ommaggio alla santa

DI MICHELA CONFICCONI

Maestra di una fede carica di ragioni e capace d'incidere nella cultura e nella società del suo tempo. Per questo Santa Caterina da Bologna è una figura di straordinaria attualità, che merita di essere più profondamente conosciuta dai bolognesi e non solo. A spiegarlo è suor Mariafiamma Faberi, madre abbadessa del monastero della Santa, dove Caterina visse e dove è custodito il suo corpo incorrotto. «Santa Caterina è nota soprattutto per gli eventi prodigiosi di cui è stata protagonista, in modo particolare post mortem - afferma suor Mariafiamma - Poco o nulla i fedeli sanno invece della sua esperienza di fede, della profondità del suo magistero, di quanto seppe incidere sia nella storia dell'Ordine francescano che in quello delle due città in cui visse: Bologna e Ferrara. Di tutto questo vogliamo parlare nell'Anno Cateriniano che sta per iniziare». Il tema è proprio «Caterina maestra e modello nel cammino di fede»...

Lo abbiamo scelto anche in vista dell'anno della fede indetto dal Papa a partire dall'11 ottobre. Nel magistero di Benedetto XVI è viva la preoccupazione di una rinnovata e autentica esperienza di fede nella cristianità, capace di opporsi alle tentazioni di riduzione proprie della cultura del nostro tempo. Caterina, in questo percorso, può essere una guida autentica e lungimirante.

Perché?

È santa, e dunque la Chiesa ce la indica come donna che ha vissuto in pienezza il Vangelo. Ma soprattutto perché il suo percorso di fede è carico di motivazioni attuali. Caterina ha saputo discernere, con straordinaria saggezza, le cose del suo tempo, perché si è lasciata plasmare dall'incontro col Signore. Andando sempre più a fondo del carisma che aveva incontrato, quello di Francesco e Chiara, è stata una voce profetica nella società laica del suo tempo. Ha saputo testimoniare, con rara efficacia, tra le tante cose effimere che sembravano prendere il sopravvento, ciò che è giusto, vero e buono, che resta e che vale. Una sfida che ha molto di attuale, in un contesto culturale come il nostro, tutto incentrato sulle dimensioni del successo, dell'utilitarismo e del benessere.

È una devozione ancora viva quella a Caterina?

La santa è sentita in città come una presenza materna, anche a motivo del suo corpo incorrotto. Un segno forte, questo, che ci rimanda alla risurrezione di

Cristo, ricordandoci che siamo dei salvati. Il problema, tuttavia, è andare a fondo di questa devozione, senza fermarsi agli aspetti più spettacolari. Ci sono figure illustri, nel passato, che si sono «abbeverate» con frutto alla fonte spirituale di Caterina, venendo a fare visita al Santuario. Mi riferisco a vari Papi, come Clemente VII e Pio IX, al ministro generale dei Frati Minori San Bernardino da Portogruaro (nel 1884), a santa Teresa del Bambino Gesù (nel 1887) e, ancora, a san Carlo Borromeo, san Leonardo da Porto Maurizio, al beato Bartolomeo Maria dal Monte, san Giovanni Bosco, santa Clelia Barbieri e via dicendo. Grandi santi che hanno apprezzato in Caterina la forza della fede.

Monsignor Cavina: «Presenza da valorizzare»

«La presenza di Caterina a Bologna è silenziosa, ma costante e soprattutto preziosa. Come la presenza di tutti i Santi, che assieme agli angeli ci proteggono e ci preservano dal male. È una ricchezza da accogliere e valorizzare». Così monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, ha introdotto la presentazione del 300° Ottavario di Santa Caterina de' Vigri, che ha come tema «Caterina maestra e modello nel cammino di fede». «Paolo VI nella "Evangelii nuntiandi" ci ha detto che il mondo ascolta i maestri solo se sono anche testimoni - ricorda monsignor Cavina - e questo è senza dubbio il caso di Caterina. Questa dunque è anche la proposta di quest'anno: la Parola unita alla testimonianza della fede». «In lei, Caterina, è stato detto, "vedranno la gloria di Dio" - conclude - e anche noi dobbiamo imparare a leggere il senso intimo delle cose: la presenza accanto a noi degli angeli e dei santi, che ci custodiscono».



Il corpo incorrotto di Santa Caterina da Bologna

Venerdì 9 la festa: alle 18.30 Messa dell'arcivescovo

Inizia giovedì 8 l'Ottavario, il 300°, in onore di Santa Caterina da Bologna, in calendario fino a venerdì 16 al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21). Tema di quest'anno: «Dallo spirito del tempo al tempo della grazia. Caterina maestra e modello nel cammino di fede». Culmine dell'itinerario sarà la Messa presieduta venerdì 9, solennità di Santa Caterina, alle 18.30 dal cardinale Carlo Caffarra. Numerose le celebrazioni e gli incontri in programma, con alcuni momenti fissi: la Messa quotidiana alle 18.30, animata sempre da gruppi, associazioni e parrocchie diverse; e un momento formativo di preghiera alle 21. Giovedì 8 apertura dell'Ottavario con la Messa delle 18.30 presieduta da padre Francesco Marchesi, vicario provinciale dei Frati minori. Fino a domenica 11 l'animazione serale avrà come tema «Dallo spirito del tempo al tempo della Grazia» e avrà un carattere formativo su temi di attualità. Venerdì 9 parlerà Andrea Porcarelli, docente di pedagogia, su «Costruire la città interiore per fondare la città esteriore». Sabato 10 interviene Cecilia Ronchetti, coordinatrice didattica della scuola dell'infanzia «Fondazione Lamma» su «Quando i simboli della fede fanno vivere. Aprire gli occhi del bambino all'invisibile». Domenica 11, infine, parlerà il sottosegretario dell'Istruzione Elena Ugolini: «L'educazione come introduzione alla realtà». Da lunedì 12 a venerdì 16 l'appuntamento serale sarà una catechesi con adorazione. Durante l'Ottavario il Santuario resta aperto dalle 8.30 alle 23, mentre la cappella della santa dalle 8.30 alle 20.30. Con l'Ottavario si apre un periodo ricco di proposte spirituali e culturali che va sotto il nome di «Anno cateriniano» per celebrare un duplice anniversario di cui in questi mesi è protagonista santa Caterina da Bologna: il 3° centenario della canonizzazione (il 22 maggio 1712), e il 6° centenario della nascita terrena (l'8 settembre 1413). Nell'occasione saranno fissati diversi momenti per approfondire il carisma di Caterina e la sua attualità, a partire dall'8 marzo fino all'8 settembre 2013. L'itinerario sarà scandito da due opere della santa: «I dodici giardini» e «Le sette armi spirituali». Il primo anno, cioè da marzo 2012 a febbraio 2013, ogni mese sarà caratterizzato da una delle 12 tappe descritte nella prima opera. A partire da marzo 2013 e fino a settembre dello stesso anno a guidare il percorso saranno le 7 armi, anche in questo caso una per ciascun mese, illustrate nella seconda opera.

Master, doppia conferenza: il cardinal Ravasi e Adriana Gini

Doppio appuntamento aperto a tutti, martedì 6, per il Master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Dalle 16 alle 17 nella sede dell'Upra a Roma e in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura parlerà de «Il ruolo del Pontificio Consiglio della Cultura in rapporto al dialogo Scienza e Fede». Dalle 17.30 alle 18.45 videoconferenza, con le stesse modalità, di Adriana Gini, dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma: tratterà de «La neurobioetica e la coscienza: un approccio interdisciplinare». Grazie alla struttura ciclica del master in Scienza e Fede, le iscrizioni sono ancora aperte; info e iscrizioni: tel. 0516566239, fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it



Adriana Gini



Ravasi

anniversari. Nasalli Rocca, un padre per i suoi preti e i bolognesi

«A l'arcivescovo Seminario Arcivescovile di Bologna, con la benedizione più copiosa del novello Padre che dell'eletto suo giardino già guarda con occhi di speciale predilezione, lieto delle migliori speranze che si vede sorridere sotto l'occhio di Dio, e degli ottimi istitutori». Queste sono le parole del nuovo arcivescovo di Bologna Giovanni Battista Nasalli Rocca: la sua nomina fu resa pubblica il 4 ottobre 1921, il biglietto augurale, da lui scritto e firmato, è datato 18 ottobre. Uno dei suoi primi pensieri è quindi per il Seminario, così come era successo a Gubbio dove, nominato vescovo nel 1907 a soli 34 anni, fece tanto per le vocazioni presbiterali. Una premura e un affetto per i seminaristi prima e per i preti poi, senza dimenticare i «figli diletto», i laici da lui stimati e curati. Il cardinale Nasalli Rocca fu anche assistente generale dell'Azione cattolica per quasi dieci anni: mi piace ricordarlo proprio oggi, domenica in cui l'Azione cattolica diocesana è riunita in assemblea, presente il cardinale Caffarra, nella parrocchia di Castel d'Argile. Ricorderemo questo 114° vescovo salito sulla Cattedra di San Petronio dalla quale ha insegnato e governato la nostra Chiesa dal 1922 al 1952: anzitutto con una Messa celebrata giovedì 15 marzo alle 11 nel santuario di San Luca e presieduta dal cardinale Caffarra. Poi continueremo la preghiera e la riflessione lunedì 19 marzo quando, alle 20.45 in Seminario, potremo gustare l'esecuzione del «Requiem» di Giuseppe Verdi per soli, coro e

Il 15 marzo a San Luca la Messa del cardinale per il 60° della morte

orchestra. Quando ci si mette davanti a queste figure, il primo pensiero può essere quello di avere a che fare con una storia ormai finita, passata e, soprattutto, insignificante. Un pezzo da museo, muto. Personalmente sono rimasto colpito da una frase di Johann Joachim Winkelmann, archeologo e storico dell'arte, scritta nel 1755: «Per noi l'unica via per diventare grandi e, se possibile, inimitabili, è l'imitazione degli antichi». Significa mettersi davanti a coloro che ci hanno preceduto e interpellarli: cosa della loro vita e della loro esperienza parla a me e alla mia vita? Cosa delle loro scelte può essere per me illuminante e percorribile? Dunque cosa dice il cardinale Nasalli Rocca alla Chiesa di Bologna oggi, cosa dice in particolare - ma non solo - a noi preti petroniani? Di questo uomo nato alla fine dell'Ottocento in una nobile famiglia piacentina, avviato agli studi teologici e poi ecclesiastici, divenuto vescovo giovanissimo, apprezzato dai Pontefici del suo tempo, rimasto 30 anni a Bologna come vescovo, ancora ricordato e stimato da quanti lo conobbero personalmente (a Piacenza, a Gubbio, a Bologna), a me arriva una prima parola, semplice ma intensa, con la quale lui stesso decise di presentarsi ai suoi nuovi fedeli: padre. Scelta coraggiosa per una parola illuminante e oggi ingombrante, vista la grande crisi di paternità e in generale dei padri che stiamo vivendo. Ormai anche i religiosi, in tanti casi, preferiscono presentarsi e firmarsi con il semplice nome; qualcuno dice che i titoli e gli

appellativi dividono. Eppure questo vescovo si presentò come padre, e lo fu per tutti, generando schiere di preti/padri della loro gente. Essere padre è una cosa seria, per tutti e in ogni senso: il padre certamente non è infallibile, ma consuma la propria vita per i figli, senza protagonismi, a volte nel silenzio e nel nascondimento, rimanendo anche nei momenti più difficili come punto di riferimento al quale tornare. Il padre non ha orario e non è un mestierante, ma si adopera di continuo per la vita e il bene della sua casa, difendendola sempre, anche con coraggio e fermezza se necessario; gioisce per la crescita dei figli, perché questo è il senso della sua esistenza, generandoli alla vita e, nel nostro caso, alla fede, ogni giorno, trasmettendo non solo parole e conoscenze ma esperienza. Così lo sentirono i suoi preti e i bolognesi, anche e soprattutto nei momenti più tristi e tragici di quei lunghi 30 anni, anche quando le diverse posizioni politiche avevano esasperato i rapporti e sparso tanto sangue; ma più in generale fu sentito padre per la sua quotidiana laboriosità, per la sua amabilità, per aver scelto di spendersi, senza misura e con fedeltà, per il Signore e la sua Chiesa.

monsignor Roberto Macciantelli
rettore del Seminario arcivescovile



Nasalli Rocca

visita pastorale. L'arcivescovo a Pizzano e a Sassuno

Sabato 25 e domenica 26 febbraio, abbiamo vissuto due giorni di grazia: la visita dell'Arcivescovo è stata la visita del nostro Pastore, e questa consapevolezza di fede, è stata confermata in tutti noi da tanti elementi che hanno manifestato la «ricchezza» del nostro Arcivescovo. L'incontro personale con i malati il sabato mattina in grande cordialità e affetto, la benevolenza e familiarità con cui si è accostato a tutti, poi il sabato pomeriggio, l'incontro con la comunità di Sassuno con la celebrazione della Parola della liturgia del giorno, il rinfresco che ha permesso poi di incontrare personalmente le varie persone che sono

convenute. Poi a Pizzano l'intesa instaurata con i bambini nella mezz'ora di catechesi per loro: semplice e coinvolgente; la chiarezza e la profondità nella riflessione per i genitori, tutti molto contenti e anche stupiti, per la semplicità e profondità con cui ha parlato; la preghiera del Vespri vissuta insieme con grande intensità, e così si è chiusa la giornata di sabato. Poi domenica mattina la Messa comune delle due parrocchie celebrata a Pizzano, l'assemblea con cui ci ha trasmesso con chiarezza le attenzioni per i prossimi anni: la collaborazione fra le parrocchie vicine, la necessità di una vera formazione e catechesi degli adulti. Ci ha

incoraggiati a perseverare evidenziando anche i passi positivi già svolti, invitando a continuare il cammino con grande fiducia; il tutto accompagnato da una grande pace, e il vedere in lui i frutti di chi mette Dio al primo posto, con parole vere, comunicate con passione, affetto e chiarezza. E' stato un momento di grazia, che ci ha donato molta gioia, il desiderio di continuare nell'impegno di annunciare il Vangelo, la chiarezza del cammino futuro che coinvolge tutta la comunità cristiana, e il desiderio di incontrare ancora il nostro Pastore.

Don Riccardo Mongiorgi, parroco a Pizzano e Sassuno



Un momento della visita

Caffarra: «Coltivate sempre l'istruzione della vostra fede»

La proposta cristiana, cari amici, non è prima di tutto un'esortazione a comportarvi onestamente, una serie di comandi e proibizioni. Essa prima di tutto è una narrazione: la narrazione di una storia veramente accaduta, la storia di Dio con l'uomo. I fatti di questa storia - sottolineo: i fatti - riguardano ciascuno di noi. Riguardano ciascuno di noi, in profondità, ogni volta che celebriamo l'Eucarestia. Ma perché quei fatti siano efficaci devono essere creduti: è la fede che mediante i sacramenti ci fa attingere alla loro potenza di salvezza. E la fede prima di tutto è conoscenza; e la conoscenza della fede si acquisisce mediante il catechismo. Siate fedeli ad ogni proposta che vi sarà fatta in questo senso. Ve lo lascio come il ricordo di questa visita pastorale: l'istruzione della vostra fede. E la sua luce sarà guida per la vostra vita quotidiana. Dall'omelia del cardinale a Pizzano

Domenica la Giornata dedicata alla diocesi della Tanzania dove si trovano la nuova parrocchia bolognese di Mapanda e quella di Usokami

Iringa chiede solidarietà



Un'immagine della comunità di Mapanda

DI MICHELA CONFICCONI

Avrà un accento diverso l'edizione 2012 della Giornata di solidarietà con la Chiesa d'Iringa, in Tanzania, in calendario come sempre la terza domenica di Quaresima, e dunque l'11 marzo. Se gli anni scorsi le offerte raccolte venivano utilizzate per la vita della missione a Usokami, con il trasferimento dei padri bolognesi nella neo eretta parrocchia di Mapanda è questa la nuova realtà cui si guarda. Nata appena due mesi fa, il 1° gennaio, molte sono le necessità a cui deve far fronte, e per affrontare le quali si fa appello alla generosità dei bolognesi. Uno spazio di attenzione sarà comunque riservato pure a Usokami: parte delle offerte andranno per il

mantenimento del Centro sanitario, una delle strutture di promozione sociale più preziose realizzate nel territorio negli anni di permanenza della nostra diocesi, e per il Centro cura e prevenzione Aids. «La Giornata a favore della diocesi d'Iringa, appositamente collocata nel periodo di Quaresima - spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria - rappresenta un richiamo all'urgenza dell'evangelizzazione: la testimonianza dei nostri sacerdoti in Africa afferma la centralità di Cristo per la vita di ciascuno. Allo stesso tempo ci invita a non pensare solo a noi stessi e a fare quanto possibile perché tutti possano avere il minimo indispensabile per sopravvivere. Questo anche se siamo in un momento di crisi che mette un po' tutti in difficoltà». Molto, afferma don Nardelli, hanno saputo fare i bolognesi in questi anni, prodigandosi sia sul piano pastorale che sociale: «la nostra scelta, nell'operare a Usokami, è stata quella di privilegiare, se così si può dire, lo stile di San Benedetto rispetto a quello di San Francesco. Abbiamo cioè condiviso la condizione di povertà della popolazione locale, ma nello stesso tempo abbiamo operato per la promozione spirituale e umana della stessa popolazione, realizzando diverse opere». «Abbiamo saputo in questi giorni una notizia che ci ha fatto particolarmente piacere - conclude - la Società biblica tanzana ha fatto ristampare in altre 100 mila copie, tale e quale, la Bibbia in Swahili commentata dalle Famiglie della Visitazione. Segno di un lavoro che continua a dare i suoi frutti».

Le iniziative: veglia e incontro con don Davide Marcheselli Esigenze pastorali e strutture: le necessità più urgenti

Nell'ambito della Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa si terranno due iniziative: mercoledì 7 alle 21 al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 6/4) serata di approfondimento sulla nuova missione bolognese di Mapanda, con la presenza del parroco don Davide Marcheselli; sarà anche proiettato un video. Sabato 10 sempre alle 21 nella chiesa di San Lorenzo (via Mazzoni 8) veglia di preghiera. Le offerte raccolte nella Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa serviranno al sostegno dell'attività pastorale nella nuova parrocchia bolognese di Mapanda. Da una parte la costruzione degli edifici necessari ad accogliere i fedeli, dall'altra l'acquisto di un nuovo fuoristrada a servizio dei missionari per spostarsi tra gli 8 villaggi che compongono la parrocchia. Esigenza, quest'ultima, sentita da tempo e non più rinviabile sia per lo stato di usura delle vetture utilizzate, sia per l'area montuosa su cui sorge la parrocchia, caratterizzata da strade di difficile percorribilità. Una parte delle offerte andrà invece per le opere che la nostra diocesi ha realizzato nella parrocchia di Usokami, e che continuano la loro azione: per il Centro sanitario e il Centro cura e prevenzione Aids, in particolare, sono previste nel 2012 spese per complessivi 270mila euro.

Santa Maria della Vita. confraternite a convegno

E' ormai una consuetudine: nella terza Domenica di Quaresima, i referenti delle Confraternite della diocesi si incontrano per pregare e discutere di diversi temi. Quest'anno l'appuntamento sarà dunque domenica 11 nel Santuario e nell'Oratorio di Santa Maria della Vita (via Clavature 10). Alle 15.30 il ritrovo, guidati dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina, nel Santuario per i Vespri; quindi il trasferimento



nell'Oratorio, per un primo momento di riflessione sulla Fede. «Vogliamo - spiega monsignor Cavina - prendere sul serio l'indicazione che il Cardinale ha dato alla diocesi di focalizzare l'impegno alla catechesi degli adulti, in vista dell'Anno della fede». Poi il dibattito su come attualizzare lo spirito degli Statuti delle Confraternite nella fedeltà alle opere di misericordia e per favorire la vita e la testimonianza cristiana».

Benedizioni pasquali La crisi è dentro le case

Una situazione di incertezza, nella quale la crisi economica è presente e crea ansia e preoccupazione per il presente e per il futuro: è quanto si trovano di fronte quest'anno i parroci e i diaconi che si recano nelle famiglie per le Benedizioni pasquali. Pubblichiamo la seconda parte della nostra inchiesta in proposito. «Fin da quando sono rientrato dal Tanzania, dalla missione bolognese - ricorda don Mario Zacchini, parroco a Sant'Antonio di Savena - vivo e cerco di far vivere ai Diaconi e ai Ministri che vanno nelle case per la benedizione pasquale il forte senso missionario che questo periodo porta in sé. Il richiamo di Gesù e del Vangelo in casa ha una sua incisività. Sempre ogni anno, è una immersione nell'umano della proprio quartiere-parrocchia». «Anche quest'anno l'accoglienza non è minore degli anni passati - prosegue - ma è maggiore la paura generata dalla crisi economica per gli anziani e il disagio economico delle giovani famiglie: "sono in cassa integrazione, è dura!", "siamo in tre, ma uno solo lavora", "ho un contratto rinnovabile di tre mesi in tre mesi", "ho un lavoro precario e abbiamo due bimbi: mia moglie non ha lavoro, ma tiene i bimbi a casa, anche perché il costo dell'asilo si mangerebbe lo stipendio intero e forse di più", "ci fa paura il mutuo che abbiamo fatto due anni fa", "Ferie? basterà raggiungere i nostri genitori nel Sud", "Sposarci?...ma come possiamo fare?!"

Gli studenti spesso si trovano martoriati tra il pensiero di studiare e il bisogno di portare avanti un lavoretto per mantenersi, più volte a scapito di esami che vengono rimandati... e il tempo della laurea si sposta sempre più in avanti». «Andare nelle case a benedire è una grande esperienza di fede - testimonia Marco Merighi, diacono di Sant'Antonio di Savena - e mostra concretamente che non c'è miglior modo per crescere nella propria fede che testimoniare agli altri. Si inizia sempre con un certo imbarazzo nel suonare i campanelli, ma mi lascia sempre di più stupefatto l'accoglienza delle persone: "Sono il diacono... sono venuto per le benedizioni"; risposta: "Certo lo sappiamo, la stavamo aspettando!". E poi un saluto, una condivisione di vita e la preghiera. E' incredibile come risulti naturale pregare lì in casa. Quante sono le vedove che incontro, quanta voglia di raccontare, di ricordare il passato, di dire insieme "l'eterno riposo". Quante anche le tribolazioni, le malattie, le difficoltà economiche quest'anno ancor più evidenti con l'accentuarsi della crisi». «Avverto - prosegue - un ardente desiderio di preghiera, ma anche di vita di comunità, molto spesso accompagnato da una difficoltà/paura di uscire di casa, dalla propria sicura routine quotidiana. Mi piace molto lasciar quel foglio dove c'è da un lato il "Cammino e sostegno spirituale offerti dalla parrocchia" e dall'altro le "Occasioni di volontariato con l'associazione onlus Albero di Cirene", nella speranza di poter incontrare di nuovo quei tanti volti e dare un seguito a quel momento di preghiera e di condivisione vissuto insieme». (C.U.)



Sant'Antonio di Savena

prosit. Liturgia tra scippi e anticipi

Aerobica liturgica

La liturgia è un atto di preghiera che coinvolge tutta la persona umana, spirito, anima e corpo. Nella liturgia ci entriamo con tutto noi stessi: non l'anima senza il corpo, né il corpo senza l'anima. D'altra parte non ci entriamo come individui impermeabili l'uno all'altro, ma per esprimere quello che siamo nel più profondo, cioè membra vive dell'unico corpo ecclesiale, detto anche Corpo mistico di Cristo. E nella liturgia eucaristica, poi, non solo esprimiamo questa nostra natura per così dire «corporativa», ma la ricostituiamo e la rinforziamo. Questa realtà, la cui conoscenza ci viene dalla fede, ha una serie di corollari. Si è già fatto cenno al canto; gettiamo o-

ra uno sguardo alla gestualità. Tutti noi abbiamo visto almeno una volta in televisione la preghiera islamica in moschea: tutti perfettamente sincronizzati nelle prostrazioni e nei gesti. Noi cristiani avremmo un motivo in più per curare questa comune gestualità: perché, come si è detto, siamo costituiti come unico corpo unito al Cristo; e questa è realtà e non metafora. Eppure le nostre assemblee liturgiche esprimono una certa disincronia: non tutte le membra si alzano, si inginocchiano, si siedono, e compiono i gesti in armonia con gli altri. Per non parlare di quanti rimangono muti, di quanti viceversa fanno a gara per anticipare le risposte e arrivare prima degli altri, o, ancora peggio, «concelebrano» recitando le parti che spettano invece al sacerdote. Quan-

do si recitano o si cantano i salmi dei Vespri o delle Lodi, poi, la situazione si fa non di rado drammatica: se in chiesa ci sono 10 persone, si sentono almeno 12 voci sintonizzate! Fatte salve le sacrosante motivazioni di salute ed età, questa armonia della gestualità non è dettata da fattori di galateo, ma dalla imprescindibile necessità di esprimere l'unione del Corpo di Cristo orante. Per farlo basterebbe insegnare e applicare le rubriche liturgiche, che sono chiare, e sono state scritte apposta. Non farlo può nascondere un insidioso individualismo, che non può andare d'accordo né con la liturgia, né col Vangelo.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile



Don Pane

Don Racilio Nascetti, decano del clero bolognese, compie cent'anni

Compirà cent'anni domenica 11 marzo don Racilio Nascetti, decano del clero bolognese sia per età che per ordinazione sacerdotale. Don Racilio è nato a Pizzano di Monterezenzo nel 1912. Ha compiuto gli studi nei Seminari Arcivescovili e Regionale di Bologna, ed è stato ordinato sacerdote il 16 luglio 1938 dal cardinale Nasalli Rocca nella Metropolitana di San Pietro. Dal 1938 al 1955 è stato parroco di Vigo di Camugnano; quindi dal 1955 al 1957 coadiutore a Sant'Apollinare di Serravalle, parrocchia che ha poi guidato, come parroco priore, fino al 1965. Da quell'anno al 1973 è stato parroco a San Giorgio di Varignana. Il periodo più lungo è stato quello trascorso come cappellano dell'Ospedale civile di Castel San Pietro; dal 1973 al 2002. Dal 2003 è ospite alla Casa del Clero.



Don Nascetti

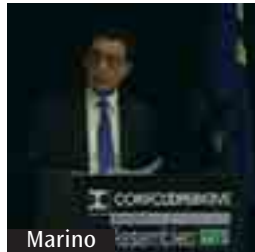
Bologna Ravone, tre catechesi del vicario generale sul Credo

«Abbiamo pensato a questi incontri per due motivi: per aderire alla richiesta dell'Arcivescovo di svolgere catechesi per gli adulti in Quaresima, e per rivitalizzare le Stazioni quaresimali, ultimamente meno frequentate». Così don Mario Benvenuto, vicario di Bologna Ravone spiega l'origine delle tre catechesi che il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni terrà nei prossimi venerdì, sul tema generale della prima parte del «Credo». Comincerà venerdì 9 nella chiesa di Cristo Re su «Credo in un solo Dio Padre onnipotente»; quindi il 16 marzo alle 21 a San Giuseppe Cottolengo tratterà il tema «Uomo e donna a sua immagine li creò. Gloria e caduta»; infine il 23 marzo alle 21 a San Giocchino il tema sarà: «Tu Signore sei nostro Padre, noi siamo argilla e tu colui che ci plasmi...» (Isaia 64,7); «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio...» (Gv 3,16)».

Confcooperative. Luigi Marino riconfermato

«Ancora una volta il sistema cooperativo conferma la sua grande forza propulsiva: nell'attuale situazione di grave crisi economica e finanziaria, infatti, le cooperative manifestano un livello di tenuta superiore rispetto alle altre imprese perché hanno saputo reagire alla recessione con prontezza e decisione, contrapponendo alla crisi la forza distintiva della mutualità e della solidarietà». Lo ha sottolineato Luigi Marino in occasione dell'Assemblea dei Delegati di Confcooperative Bologna che lo ha riconfermato all'unanimità ai vertici dell'organizzazione per il prossimo quadriennio. «La formazione ed il lavoro» ha proseguito il presidente-rappresentano la priorità per il Paese, e in particolare per i giovani, che devono essere la forza propulsiva per il rilancio del sistema sociale e economico». «In Italia come a Bologna - ha proseguito Marino - la cooperazione ha saputo creare nuovi posti di lavoro anziché ridurli». In linea con quanto avvenuto a livello nazionale, nel quadriennio della crisi, gli occupati sono aumentati a Bologna dell'11% attestandosi a 15.600 unità. Nel 2011 il giro d'affari delle 260 cooperative aderenti a Confcooperative Bologna ha sfiorato i 3,8 miliardi di euro (valore sostanzialmente simile al 2010), mentre i soci hanno superato i

71.000 contro i 60.300 di quattro anni fa. «Per guardare al futuro con maggiori prospettive - ha ribadito nella sua relazione il presidente di Confcooperative Bologna - il sistema territoriale deve riacquistare spinta attrattiva e competitività in Europa e nel Mondo, basando la propria crescita su un moderno Piano strategico che possa contare sulla partecipazione fattiva di tutte le componenti della società bolognese. Tutto ciò ponendo al centro del confronto temi di grande importanza, come il nodo delle infrastrutture, le liberalizzazioni, la riforma del welfare, i tempi di pagamento della pubblica amministrazione scandalosamente lunghi, la riorganizzazione del Trasporto Pubblico Locale». Per Marino infine "occorre una visione precisa del percorso: il sistema imprenditoriale deve acquisire maggiore coesione e fiducia, mentre le istituzioni devono assumersi la responsabilità della governance e delle scelte politiche di sviluppo territoriale».



Luca Tentori

L'economista Stefano Zamagni rilegge il decreto del governo Monti e afferma che sotto il sole non c'è nulla di nuovo rispetto alla legge esistente

Non profit Tanto rumore...

Tanto rumore per nulla. Il decreto del governo Monti relativo agli obblighi Imu per gli enti che svolgono sia attività commerciale che non profit, non fa altro che chiarire la legge già esistente. Senza aggiungere né togliere alcunché. E' l'autorevole opinione di Stefano Zamagni, economista e presidente uscente dell'Agenzia per il Terzo settore. «La norma fiscale sul non profit esisteva già - spiega - Quello che occorre fare era un atto di indirizzo che la spiegasse nelle parti che si potevano prestare ad ambiguità. In pratica si è ricorsi ad un Decreto per specificare che se un ente non persegue fini di lucro e svolge attività socialmente rilevanti non è sottoposto a pagamento Imu e Irpef, ma lo è per quelle parti che, eventualmente, svolgono attività di tipo commerciale. Cose che già erano scritte, senza bisogno di un decreto». Ben venga tuttavia il chiarimento, necessario perché nelle situazioni miste, continua Zamagni, la gestione era confusa. «E' importante sottolineare che non è però stato toccato il principio per il quale, in Italia come negli altri Paesi, le attività non commerciali che perseguono attività sociali non sono sottoposte a tassazione». Naturale che scuole e ospedali senza scopo di lucro non potessero essere improvvisamente gravati da imposte. Per cambiare la norma fiscale sul non profit ci vorrebbe una nuova Legge, regolarmente emanata dal Parlamento. E sulla norma che impone, paradossalmente, alle scuole paritarie di accogliere alunni disabili senza stanziare fondi per gli insegnanti di sostegno, afferma: «Si tratta di un problema legato al modello di welfare, che in Italia non è sussidiario ma statalistico. Quest'ultimo garantisce solo la copertura dei livelli di assistenza che ritiene essenziali. Laddove l'asticella sfiora, come nel caso dell'insegnante di sostegno per alunni portatori di handicap nelle paritarie, non c'è finanziamento. Occorre affrettare i tempi per arrivare ad un welfare sussidiario, che gestisca i servizi di utilità sociale con il contributo della società civile, in modo da abbassare i costi ed elevare numero e qualità delle prestazioni».

Michela Conficoni



Scuole paritarie: sulla disabilità un vero paradosso

La qualità del servizio nelle scuole paritarie è spesso frutto di veri e propri salti mortali che gli enti non profit sono costretti a fare per tornare i conti e non essere costretti a chiudere i battenti. I finanziamenti assicurati dagli enti pubblici nella maggior parte dei casi sono del tutto inadeguati a coprire i costi delle prestazioni. Ne è un esempio il capitolo disabilità, segnato da un vero e proprio paradosso. Se la norma «obbliga» da una parte le paritarie ad accogliere gli alunni portatori di handicap (obbligo che gli enti non profit hanno sempre dichiarato di assolvere ben volentieri), dall'altra concede finanziamenti insufficienti a svolgere questo compito. Le cifre che vengono riconosciute non sono infatti sulla base degli effettivi costi sostenuti dalla scuola, ma fissate con criteri aprioristici. Col risultato che si riescono a coprire solo una parte delle spese mentre il resto grava sulle casse già precarie delle scuole. Tanto che a Imola, proprio nei mesi scorsi, ha aperto i battenti una nuova associazione, «La mongolfiera». Lo scopo è quello di raccogliere fondi da distribuire alle famiglie con bimbi portatori di handicap, per aiutare i genitori a sostenere spese di varia natura. Tra esse anche la frequenza alla scuola paritaria. In pratica se qualche famiglia non iscriveva il figlio per timore di gravare sulla cassa dell'Istituto, l'associazione vuole offrire il suo contributo perché i genitori possano realizzare una scelta veramente libera, mettendoli in condizione, nel caso volessero, di aiutare la scuola nel servizio che le si chiede di elargire. (M.C.)

I conti in tasca allo Stato

La scuola paritaria rappresenta non solo il diritto delle famiglie a scegliere liberamente l'educazione per i propri figli, ma è pure strumento per un bel risparmio da parte della pubblica amministrazione. Comune e Stato si vedono infatti elargire, a pari qualità ma ad un prezzo più basso, servizi cui diversamente dovrebbe provvedere direttamente. A dirlo sono i dati. Un esempio per tutti: il risparmio del Comune nella scuola dell'Infanzia. Nella scuola comunale, infatti, ogni bambino costa 7 mila 489 euro. Undici volte in più di quello che lo stesso ente locale spende per mantenere un bimbo alla paritaria, cioè 695 euro. E se si considera che le scuole paritarie convenzionate coprono poco meno del 20% del sistema integrato del nostro Comune, si capisce bene quanti euro rimangono nelle casse dell'amministrazione grazie all'apporto dei privati non profit. Nel 2010 per sostenere le sue scuole dell'Infanzia il Comune ha infatti speso 36 milioni 628 mila euro, mentre per sostenere la paritaria convenzionata appena 1 milione 157 mila euro. Con un risparmio complessivo di oltre 35 milioni di euro. Secondo le fonti del Ministero dell'Istruzione, a livello nazionale lo Stato spende per mantenere un alunno nella scuola secondaria di primo e secondo grado 6 mila 888, contro i 60 che gli costa nella paritaria. Senza l'apporto dei privati, per garantire l'attuale sistema d'istruzione lo Stato dovrebbe dunque spendere 1550 milioni di euro in più rispetto ad oggi.

Caritas diocesana: nuovo notiziario e corsi formativi

Si apre con la notizia del Fondo di solidarietà 2012 creato dalla Caritas con il contributo delle Fondazioni Carisbo e Del Monte, su indicazione dell'Arcivescovo, il Notiziario della Caritas diocesana di gennaio e febbraio. Un'altra notizia importante è quella del pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, che si terrà mercoledì 18 aprile per la Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali, associazioni caritative, Mensa della fraternità, Mense ecclesiali, Terzo settore di ispirazione cristiana, assieme agli assistiti; la Messa alle 11 sarà celebrata dal cardinale Caffarra. Numerose altre le notizie e le riflessioni contenute nel Notiziario, che può essere consultato online sul sito www.caritasbologna.it o può essere richiesto alla Caritas diocesana, via Sant'Alò 9, tel. 051221296, fax 051273887, e-mail: caritasbo@libero.it Prosegue intanto il quarto Corso di formazione per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative promosso dalla Caritas diocesana sul tema «Incontro con l'altro», con alcuni cambiamenti dovuti al fatto che l'incontro del 13 febbraio è stato rimandato per neve. Lunedì 12 marzo quindi dalle 17.30 alle 19.30 si terrà l'incontro nella parrocchia di San Martino di Casalecchio con Lia Pieressa, che tratterà il tema «La relazione d'aiuto». La conclusione sarà lunedì 26 marzo sempre dalle 17.30 alle 19.30 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria: Elisabetta Cecchieri parlerà di «Una comunità educante»; quindi le riflessioni conclusive di monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità. La Caritas ha anche organizzato quattro incontri zonali, ai quali sono invitati i parroci e gli animatori della carità e che saranno guidati da monsignor Allori, sul tema «La Caritas a fianco dei più deboli...l'emergenza delle solitudini». Il secondo incontro si terrà domenica 11 dalle 15.30 alle 17.30 nella sala parrocchiale di Riola (piazza A. Aalto 2) per le parrocchie dei vicariati di Porretta, Vergato e Setta.

Bazzano. Il grande popolo della carità

Un'attività intensa, anche grazie alla presenza di una parrocchia «centrale» che fa da riferimento: è questo, l'attività caritativa nella zona di Bazzano. La parrocchia centrale è naturalmente quella del capoluogo, nella quale la Caritas parrocchiale gestisce un importante Centro di ascolto. «Siamo aperti due giorni alla settimana - spiegano le responsabili - e dal 2003, quando abbiamo aperto, abbiamo accolto 308 nuclei familiari. Attualmente ne seguiamo un centinaio, circa 500 persone». Il Centro esamina le richieste di chi si presenta e decide come assegnare gli aiuti: quelli alimentari, che vengono dati una o due volte al mese per 4 mesi, poi la posizione viene riesaminata; quelli economici («abbiamo già ottenuto per tre volte il finanziamento del Fondo straordinario della diocesi»); e i vestiti, la cui distribuzione è aperta a stagioni, e il Centro fa anche da punto di riferimento per la raccolta. «Vengono anche persone da fuori - spiegano sempre le responsabili - e noi, dopo un primo aiuto, le indirizziamo alle loro parrocchie. Dal 2009 poi abbiamo notato un aumento esponenziale delle richieste: in maggioranza stranieri, ma gli italiani sono in aumento». L'attività è resa possibile dall'impegno di una cinquantina di volontari; e naturalmente, dalla generosità della gente: «abbiamo una "colonna" per la raccolta delle offerte in chiesa, e c'è sempre qualcosa - dicono i volontari - Poi c'è la Giornata comunitaria mensile, per la quale le famiglie sono invitate a versare una quota, e questa viene destinata alla Caritas parrocchiale. Fra gli aiuti è poi da ricordare l'associazione «Il Pellicano» di Bazzano (presieduta da don Attilio Zanasi), che da anni contribuisce, tramite la Caritas, al sostegno economico delle famiglie indigenti della comunità. Strettamente legata a quella di Bazzano è l'attività della parrocchia di Montevoglio: «Bazzano - spiega il parroco don Ubaldo Beghelli - ci comunica i nominativi di famiglie del nostro territorio che si sono rivolte al suo Centro di ascolto, e noi le aiutiamo soprattutto economicamente, per il pagamento di bollette e affitti. Seguiamo così una decina di famiglie». Per questa attività si impegnano alcuni volontari, i quali organizzano anche ogni sabato e domenica un mercatino i cui proventi sono destinati alla carità; inoltre, il 10 per cento della colletta domenicale viene abitualmente destinato allo stesso scopo. Intensa, anche se non strutturata in una vera e propria Caritas parrocchiale è l'attività caritativa a Crespellano, comunità guidata da don Giorgio Dalla Gasperina. «Abbiamo attivato da poco un "Punto Caritas" - spiegano i responsabili - dove, due volte la settimana, raccogliamo e distribuiamo abiti e scarpe usati: e la gente porta volentieri e in abbondanza. È una sorta di "negoziario" dove, oltre ai bisognosi, vengono anche persone "normali" che prendono qualche indumento in cambio di una offerta per la parrocchia. Confezioniamo anche pacchi di abiti per bambini che portiamo al Servizio accoglienza alla vita e altri che destiniamo ad un orfanotrofio in Bosnia». C'è poi la raccolta fondi, che coinvolge molte persone soprattutto anziane: «organizziamo mercatini, pranzi e cene, tombole pro Caritas - spiegano - e il ricavato va alla parrocchia: poi il parroco ne utilizza una parte per aiutare chi ne ha bisogno».



La distribuzione

Molto collegata con Bazzano è anche l'attività caritativa nelle quattro parrocchie guidate da don Augusto Modena: San Matteo e Santa Croce di Savigno, Samoggia e Merlano. «Abbiamo un piccolo Centro di ascolto aperto una volta alla settimana, a Savigno - spiega il parroco - In esso, oltre all'ascolto, si fa anche raccolta e distribuzione di vestiti e distribuzione di frutta e verdura che prendiamo al Caab e al "Pellicano" di Bazzano. Poi ogni due settimane andiamo al Centro di ascolto di Bazzano e ritiriamo alcuni pacchi di alimenti che distribuiamo alle 6-7 famiglie del territorio che sappiamo bisognose. Queste famiglie sono seguite anche dai Servizi sociali pubblici: con loro perciò facciamo un lavoro in sinergia». Tutto questo lavoro è finanziato con le offerte dei fedeli: «ogni due mesi - conclude don Modena - tutto quanto raccolto la domenica in chiesa viene destinato all'attività caritativa: e il riscontro è buono». Un «aiuto economico ragionato» è quello che danno ad alcune famiglie bisognose le due parrocchie guidate da don Gianmario Fenu: Sant'Apollinare di Serravalle e San Biagio di Savigno. «Diamo un sostegno per pagare bollette e affitto - spiega il parroco - e si tratta soprattutto di stranieri che si rivolgono direttamente a me». Ma anche con Bazzano il rapporto è stretto: «Loro fanno da "calamita", e attirano anche persone del nostro territorio, che così rivelano di essere bisognose - spiega don Fenu - Poi le rimandano a noi, e così si può stabilire un rapporto». (C.U.)

Il mercatino di Betania

L'associazione «Betania», gruppo di volontari che opera a sostegno della Casa protetta «Il Pellicano» di Bazzano ha aperto da ieri e fino all'1 aprile una vendita continuata di di antiquariato, arte, mobili in stile, collezionismo, Bibbie, arredi e oggetti sacri. Orario: 9.30-12.30 e 15-19.

«Martedì» sullo sport

«Il valore della sfida. Lo sport oggi tra etica e profitto» è il tema del «Martedì di San Domenico» che si terrà martedì 6 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico. Relatori saranno padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, filosofo e teologo, Nicola Rizzoli, arbitro internazionale di calcio, Michele Uva, direttore del Centro studi, sviluppo e iniziative speciali della Figg e Marco Vitale, presidente Fondo italiano investimento; modera il giornalista Antonio Farné.

Rizzoli: «Noi arbitri tra moviola e fattore umano»

Nicola Rizzoli, 40 anni, bolognese, il miglior arbitro italiano da diverse stagioni (anche se solo lo scorso anno ha ricevuto ufficialmente il premio dall'Aic), ha iniziato la sua carriera nella massima serie a soli 29 anni nel 2001. E' «Internazionale» dal 2007 e la prossima estate sarà l'unico arbitro italiano a dirigere partite dell'Europeo. Una passione la sua che nasce da una città che può vantare la più antica sezione d'Italia (che proprio in questi giorni festeggia i 90 anni), che ha visto nelle sue file arbitri di grande caratura, il più famoso dei quali è certamente Pierluigi Collina. Parlando del legame tra sport e mondo dell'economia è chiaro che ciò che più di ogni altra cosa colpisce è come in Italia il risultato stia diventando più importante di ogni altro valore, come ha dimostrato l'episodio che ha coinvolto il portiere e capitano della nazionale Gianluigi Buffon, che, a fronte di una clamorosa topica della terna arbitrale nella sfida tra Milan e Juventus, ha dichiarato che anche se si fosse accorto che il pallone aveva superato la linea di porta non avrebbe aiutato l'arbitro. Episodio grave dal punto di vista etico, che Rizzoli non ha voluto commentare. Come vive un arbitro una realtà evidente come quella per la

quale è rimasto l'unico aspetto «umano» in una giungla di telecamere e strumenti tecnologici che rendono la partita una sorta di «realtà virtuale»? Chiaro che la responsabilità si sente, nello stesso momento abbiamo la consapevolezza di poter giudicare nel modo migliore senza metterci in competizione con decine di telecamere. Però vogliamo rivendicare la parte «umana» del calcio, senza la quale verrebbero meno la passione e il pathos che si vivono all'interno di uno stadio. E' la tesi che porta avanti il presidente Uefa Platini secondo cui è possibile pensare alla tecnologia senza che venga meno questo fattore fondamentale. Gli stessi arbitri non rinunciano alla tecnologia... La utilizziamo esattamente come fanno le squadre per preparare al meglio le nostre gare. La moviola ci serve per studiare i movimenti dei giocatori e prevenire l'effetto sorpresa, che è la situazione che più di ogni altra può mettere in difficoltà un arbitro. Sapere chi andrà a saltare su una palla inattiva o come si schiera una squadra durante un calcio d'angolo ci aiuta a sapere dove e su chi porre in particolare la nostra attenzione. Un lavoro personale o di squadra?

Molto personale, ma anche di squadra, perché durante i ritiri lavoriamo assieme come squadra, con bravi allenatori, per cercare di non lasciare nulla al caso. Ma quando i ragazzi entrano in una sezione per la prima volta e vedono le vostre gigantografie, pensano più ai soldi che guadagnate (i rimborsi sono pari a quelli di importanti manager d'azienda) oppure c'è ancora la cultura di essere protagonisti in maniera diversa del gioco del calcio? Se guardo la mia esperienza posso parlare solo di casualità. Giocavo e avevo subito un infortunio. Sono entrato solo per conoscere meglio le regole, con la volontà di tornare a fare il giocatore. Poi la sezione ti coinvolge, è una vera famiglia e ci sono entrato un po' per volta con l'aiuto di tutti. Sul foglio che viene consegnato all'inizio avevo scritto che la mia ambizione era arrivare alla Can D, la prima a livello nazionale, poi eccomi qua. Ai soldi, allora, non ho proprio mai pensato.

Matteo Fogacci



Nicola Rizzoli

«Scienza e società», l'Alma Mater alla ricerca dell'origine

«Un grande regalo per l'Università e per tutta la città» Così, con un aperto elogio Ivano Dionigi, rettore dell'Alma Mater, presenta la quarta edizione del corso «Riflessioni su scienza e società», che quest'anno ha come tema «All'origine» e partirà martedì 6 marzo. Diciotto gli incontri previsti, tutti dalle 17 alle 19 nell'Aula Magna del Dipartimento di Chimica «G. Ciamician» (via Selmi 2): nel primo, dopo il saluto del Rettore, Andrea Segre, docente all'Università di Bologna parlerà di «All'origine della crisi: economica, ecologica, etica»; nel secondo, giovedì 8, Vincenzo Balzani, docente emerito dell'Alma Mater tratterà de «La Creazione, la storia dell'universo, l'astronave terra». Ogni incontro sarà diviso in due parti: un'ora di relazione e una di discussione con il pubblico. «È nella nostra natura di Università offrire uno sguardo più ampio di collegamento fra le varie discipline - sottolinea Dionigi - e questo corso lo fa, combattendo così il rattrappimento monoculturale e la deriva tecnologica. In questo senso ha un grande valore educativo ed è prezioso per tutta la città, oltre che per gli studenti: costituisce anzi un "unicum"». Di un «ponte Università-città» parla anche Margherita Venturi, docente di Chimica e coordinatrice del corso, che sottolinea anche l'importanza degli incontri per gli studenti, che potranno utilizzarli come crediti liberi. Monsignor Giovanni Nicolini, uno degli ideatori del corso e relatore dell'ultimo incontro sottolinea a sua volta che verità si coniuga con ricerca: «la verità cioè va sempre ricercata, perché è eternamente espansiva, eternamente feconda».

Carlo Degli Esposti, insigne studioso della storia cittadina, è scomparso martedì scorso all'età di 73 anni

Guida impareggiabile

«Uno studioso bravissimo, particolarmente competente sugli aspetti artistici della città, di cui è stato un impareggiabile illustratore»: così Mario Fanti, storico e sovrintendente onorario all'Archivio arcivescovile, definisce Carlo Degli Esposti, scomparso martedì scorso all'età di 73 anni. «Era sempre disponibile - ricorda Fanti - a fare da guida a gruppi che volevano visitare i monumenti di Bologna, in particolare le chiese. Ma nello stesso tempo era un ricercatore espertissimo, capace di muoversi con disinvoltura fra le fonti edite e inedite della storia locale. Le sue numerose pubblicazioni si possono dividere in due categorie: quelle redatte a fini divulgativi (fra cui un'ottima "Guida di Bologna") e quelle che erano frutto di sue ricerche personali. Fra queste, varie monografie su chiese della città e della diocesi, l'ultima delle quali ha riguardato il patrimonio artistico di Santa Maria Maggiore». «Per me - prosegue - Degli Esposti, per la sua preparazione e disponibilità era un collaboratore ideale quando si doveva progettare ed eseguire una ricerca che interessava la storia e l'arte della nostra città. L'ho avuto come collaboratore in molte pubblicazioni e posso dire che i suoi contributi sono sempre stati puntuali, intelligenti e documentati». «Aveva anche una particolare abilità grafica - dice Fanti - A questo proposito vorrei ricordare le illustrazioni con cui ha corredato la pubblicazione "La Chiesa di Bologna. Storia, immagini e luoghi", edito in occasione del Congresso eucaristico nazionale del '97. I testi composti da me hanno trovato nei suoi disegni una traduzione visiva quanto mai originale ed efficace, che ha fatto di questo libretto una specie di piccolo "catechismo storico" popolare». «È doveroso poi ricordare - conclude Fanti - che Degli Esposti è stato una persona di elette qualità umane e un uomo di fede che ha sempre agito in questa prospettiva. Perciò la sua scomparsa è motivo di grande dolore e rimpianto per tutti quelli che lo conoscevano e che non potranno dimenticare di lui e della sua opera». «L'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna - dice il presidente onorario monsignor Salvatore Baviera riguardo a Degli Esposti - ha perso uno dei suoi più validi consiglieri. Lo ricordiamo per la sua costante presenza e per l'intelligente impegno». «Nel '97 - ricorda - in occasione del Congresso eucaristico nazionale che si tenne a Bologna, Degli Esposti si dedicò con entusiasmo all'organizzazione della grande mostra "Mistero e immagine", con due sedi, una a Bologna nella chiesa del Santissimo Salvatore per la parte antica e una a Cento nella Pinacoteca civica per la parte moderna e contemporanea. Il suo impegno nella sezione di Bologna fu rivolto soprattutto agli oggetti più preziosi riguardanti l'Eucaristia, come calici, pissidi, ostensori, croci processionali, divise delle Confraternite. Il catalogo mi è sempre stato richiesto dalle diocesi che successivamente organizzarono Congressi eucaristici». «Conosceva perfettamente le chiese di Bologna - conclude monsignor Baviera - e le opere in esse conservate. La sua scomparsa lascia un grande vuoto e anche il ricordo di una persona sempre sorridente e gentile». (C.U.)



Carlo Degli Esposti



Alcune illustrazioni di Degli Esposti nel libretto «La Chiesa di Bologna. Storia, immagini e luoghi»



Cultura e burocrazia, un equilibrio difficile

Il movimento «Orizzonti di speranza Fra' Venanzio M. Quadri» della basilica di Santa Maria dei Servi, martedì 6, alle ore 18, propone una conversazione dell'architetto Paola Grifoni, Sovrintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia su «Il ruolo delle Soprintendenze tra passato e futuro». Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione. Alla Soprintendente abbiamo chiesto qualche anticipazione del suo intervento. Avete un ruolo molto complesso. «È molto diverso da quello che le soprintendenze avevano in passato. Il nostro ruolo è cambiato, così com'è cambiato il mondo. Ci sono nuove disposizioni, nuove leggi ed è sempre difficile l'equilibrio fra cultura e burocrazia. Mancano le risorse: questo è il lamento più comune. «È vero, ma non è sempre e solo un problema economico. Prima di tutto è importantissimo avere le idee chiare di cosa si può e si deve fare. E anche cam-

biato il rapporto delle Sovrintendenze con l'esterno: prima c'era, o almeno sembrava, soprattutto da far applicare le normative. Le cose sono cambiate, ma lo spauracchio è rimasto!».

Compito ingrato, fra chi spinge seguendo dei criteri precisi. «Esattamente: siamo sempre bollati come quelli che dicono sempre no. Ma alcune associazioni, come l'Italia Nostra, ci criticano perché, secondo loro, diciamo troppi sì. È ora di sfatare tante leggende. Una volta, riguardo ad un'opera che non partiva, una soprintendenza fu accusata di "avere le ragnatele addosso". Si scoprì poi che era il Comune a non aver concesso l'autorizzazione. Abbiamo norme suscettibili d'interpretazione, abbiamo la teoria del restauro, ch'è oggetto d'ampio dibattito, abbiamo progetti superficiali redatti con incompetenza. Poi ci sono i grandi protagonisti dell'architettura, "archistar" li chiamano oggi, che quando progettano spesso non si curano dell'esistente». Come ci si destreggia in un questo panorama com-

plesso? «Anche nella tutela alla fine c'è un elemento soggettivo. Io, per esempio, sono contraria alla musealizzazione delle città. Città e paesaggio devono evolversi, ma insieme. Inoltre i professionisti devono essere più attenti alle tematiche del restauro e gli architetti di grido non possono pensare di progettare in Italia come fanno in Kenya, in Asia o negli Stati Uniti». Da quanto tempo è a Bologna e come si trova? «Sono arrivata nove anni fa e vedo un insieme di competenze e di ruoli. Però credo che su certe situazioni serva molta attenzione, perché alcune soluzioni possono prestare il fianco ad altri problemi». Un auspicio, tra i tanti. «Mi piacerebbe fossero più tutelati i negozi storici, quelli davvero caratteristici della città, ma non lo possiamo fare noi, è di competenza delle amministrazioni».



Paola Grifoni

Chiara Sirk

«Porrettana», storia nostra

Ricordare l'importanza storica della ferrovia Porrettana, per sottolinearne il valore ancora oggi e scongiurare la chiusura del suo ramo pistoiese: è l'intento che guiderà lo storico Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo studi Alta Valle del Reno - Nuèter» nell'intervento che terrà giovedì 8 al convegno «La Porrettana e la nostra storia» che si terrà nella Sala conferenze di Rfi spa, Direzione direttrice Asse verticale (via Bovi Campeggi 22/1). L'appuntamento, organizzato dal Collegio Ingegneri ferroviari di Bologna in collaborazione col Gruppo studi, inizierà alle 15: l'intervento di Zagnoni è previsto alle 16.10. «Abbiamo aderito volentieri all'invito del Collegio ingegneri ferroviari»

spiega Zagnoni «perché è dall'85 che come "Nuèter" ci occupiamo della Porrettana e della sua storia. Abbiamo anche editato diversi volumi, l'ultimo dei quali è "La ricostruzione della ferrovia Porrettana nelle pubblicazioni delle Ferrovie dello Stato (1947-1949)". Quello che soprattutto sottolineiamo è che questa ferrovia è stata per un lungo periodo, dal suo completamento nel 1864 al 1932, l'asse portante delle comunicazioni fra Nord e Sud d'Italia, perché naturalmente non c'era ancora la linea Bologna-Firenze-Roma (la cosiddetta "Direttissima"), né tanto meno l'Autostrada. Si tratta dunque di un'opera che ha avuto un ruolo fondamentale nell'Italia post-unitaria, favorendo grandemente tale



unità». «Oggi» conclude Zagnoni «questa ferrovia è in pericolo: non nella parte in provincia di Bologna, che è frequentatissima, ma in quella in provincia di Pistoia, che rischia di essere chiusa: e noi ci battiamo perché venga mantenuta, in nome della sua importante storia, ma anche della sua attuale utilità».

Chiara Unguendoli

S. Cecilia. Harmoniae Sacrae

Domenica 11, alle ore 18, nell'oratorio Santa Cecilia, per il San Giacomo Festival, il gruppo vocale «Harmoniae Sacrae», direttore Stefano Parmeggiani, esegue «Tenebrae Responsories» di Tommaso Ludovico da Vittoria (1548-1611). «Siamo un gruppo di recente formazione» spiega il Maestro Parmeggiani. «Abbiamo tutti un'ottima formazione musicale e abbiamo cantato in vari cori, anche come solisti. Per questo oltre a dirigere, canto: visto il numero ristretto di cantori e l'esperienza, in concerto basta uno sguardo e ci capiamo subito». Possiamo dire qualcosa dell'opera in programma? «Si tratta di un'opera in tema con il periodo della Quaresima. I Responsori di da Vittoria, Maestro di Cappella del Collegium Germanicum e della chiesa di Sant' Apollinare in Roma, come pure Maestro del Seminario Romano dopo Palestrina, sono una meditazione corale sulla distruzione del Tempio di Gerusalemme e la sua riedificazione dopo l'esilio in Babilonia, e sulla via di Gesù verso la Crocifissione, la Sua Morte e la Sua Risurrezione. I 18 Responsori di da Vittoria costituiscono la parte centrale dell' "Officium Hebdomadae Sanctae" (1585), una collezione di 37 opere per coro da 4 a 8 voci disparti a cappella, destinate alla nuova liturgia della Settimana Santa pubblicata nel 1568 dal Papa Pio V,

dopo il Consiglio di Trento. Essi riprendono i testi delle liturgie di Giovedì Santo, Venerdì Santo e Sabato Santo». C'è qualche difficoltà particolare nell'esecuzione? «Direi che con pochissimi accorgimenti il compositore rende benissimo il clima drammatico. La musica è a cappella, di un certo impegno risulta talvolta l'estensione vocale usata, soprattutto per quanto riguarda le voci acute. Ma la bellezza dei Responsori di da Vittoria è che esprimono e comunicano il dramma della passione e del tradimento con accenti vivi e reali. Il tema del dolore è espresso in modo sublime, con piena partecipazione drammatica e l'espressività musicale viene chiaramente modulata in ragione dell'espressività del testo».

Chiara Sirk



Oratorio di Santa Cecilia

San Petronio: Lowe e la tecnologia digitale

Per l'iniziativa "Intorno a San Petronio. Conversazioni d'arte, cultura, restauro e valorizzazione", giovedì 8, ore 18, in San Giorgio in Poggiale, via Nazario Sauro 22, Adam Lowe parlerà su "Il futuro del passato: tecnologie digitali per la conservazione delle opere d'arte". Adam Lowe, considerato oggi uno dei massimi innovatori nella mediazione digitale, è direttore e fondatore della Factum Arte, società madrilenia all'avanguardia nella ricostruzione e riproduzione d'opere d'arte. «Factum Arte» spiega il professore «ha inviato a Bologna un team con un NUB3D, un sistema scanner. Siamo venuti in aprile dopo che avevamo completato il lavoro nella Sala Bologna del Vaticano. Pedro Miro, Gabriel Scarpa ed io abbiamo lavorato per tre giorni per acquisire il dati dell'intera figura di San Petronio di Jacopo della Quercia ad una risoluzione di 150 micron. Questa grande scultura, sopra la Porta Magna, scolpita attorno al 1430-35, è stato il primo test per dimostrare la risoluzione della luce bianca dello scanner realizzato da NUB3D per Factum Arte. I risultati sono stati molto incoraggianti e sono state seguite dal progetto di scansare le altre due figure sopra la porta principale e i bassorilievi scolpiti sui lati della porta. È stato un piacere lavorare con Roberto Terra e il suo gruppo e trascorrere un po' di tempo conoscendo la costruzione e la sua storia. La documentazione in alta risoluzione è una parte fondamentale del lavoro di Factum Arte nella tutela del patrimonio culturale. Il materiale è essenziale per monitorare, conservare, per lo studio digitale e per la divulgazione. Ma il proposito di Factum Arte è che lavorando sia possibile riportare il materiale scansionato nel mondo fisico. In questa forma esso può essere usato per la produzione di facsimili e per materiali di lunga durata». Le tecnologie digitali, aggiunge «offrono nuove possibilità di registrare e monitorare la condizione della superficie degli oggetti. Esse rivelano come un oggetto è invecchiato e cosa è possibile fare per arrestare questo processo. Sia in forma digitale, sia quando ritornano nel mondo fisico facilitano un'intimità con l'oggetto e rivelano molte informazioni sulla sua biografia. In ogni progetto in cui Factum Arte ha lavorato sono emerse nuove intuizioni sull'oggetto, nella tomba di Tutankhamun, come nella Nozze di Cana di Veronese». «Non c'è stato abbastanza tempo» conclude «per fare qualche scoperta. Ma una cosa mi ha lasciato sbalordito. Guardando la rappresentazione della città di Bologna nella mani di San Petronio, la sua forma geometrica e angolare, essa sembra parlare direttamente con le pitture di Giorgio Morandi. Benché non ci sia una connessione diretta tra le due cose esse, sembrano vivere molto felicemente insieme».



Chiara Sirk

L'Accademia degli Astrusi a San Martino: omaggio a padre Martini

Oggi, alle ore 20.30, in Santa Cristina, Piazzetta Morandi, 2, si terrà il IV Memorial Giorgio Vacchi. Il Memorial propone all'ascolto, oltre al consueto repertorio del Coro Stelutis, una diversa esperienza vocale, quella del canto polifonico espressa dalla formazione corale ospite, il Coro Euridice di Bologna, diretto dal Maestro Pierpaolo Scattolin. Domani sera, ore 20.30, per «I Concerti di Musica Insieme» (Teatro Manzoni, ore 20.30) il Tetraktis Percussioni, affermato ensemble italiano di percussioni, in un'inedita formazione che lo vede collaborare con il cornista inglese Jonathan Williams. In programma musiche di Cage, Ciamparughi, Sollima, Piazzolla, Gershwin, Bernstein, Ellington e Mork, e due prime esecuzioni assolute di Festa e Panfili. San Giacomo Festival sabato 10, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, l'Ensemble presenta l'ensemble Armonia delle sfere. In programma «Girolamo Frescobaldi. Arie Musicali e Sonetti di Pentimento, Firenze 1630». Ingresso libero. Sabato 10, alle ore 21, nella chiesa di San Martino, via Oberdan 25, l'Accademia degli Astrusi terrà un concerto con Lorenzo Colitto, violino, Daniele Proni, clavicembalo, Federico Ferri, direttore. L'iniziativa fa parte del progetto di riscoperta della musica inedita di Padre Giovanni Battista Martini, maestro di Mozart.



L'Accademia degli Astrusi

La storia di Dio con gli uomini

«Siatene certi»
ha detto il cardinale
ai catecumeni
«Il Signore resterà
sempre fedele
all'alleanza che
siglerà con ciascuno
di voi la notte
di Pasqua»



DI CARLO CAFFARRA *

La prima lettura ci invita a meditare su uno dei momenti fondamentali della storia dell'umanità, della nostra storia. Notiamo subito che Dio rivolge la sua parola «a Noè e ai suoi figli con lui». Orbene in questo piccolo gruppo di persone era presente tutta l'umanità che ne sarebbe discesa. Essi infatti erano scampati dal diluvio che, all'infuori di loro, aveva distrutto tutto e tutti. Dunque, ciò che Dio dice a Noè e ai suoi figli, è detto ad ogni uomo, a ciascuno di noi. «Ecco» dice il Signore «io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi». Dio prende l'iniziativa di diventare alleato dell'uomo. Si tratta di un impegno unilaterale che Egli prende, una volta per sempre. A che cosa si impegna il Signore? «Non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra». Tutta la creazione è al sicuro; essa non sarà più devastata, perché a questo il Signore si è impegnato. Ma il contenuto dell'impegno divino è più preciso: «non sarà più distrutto nessun vivente». La vita sarà per sempre tutelata dal Signore Iddio. L'acqua non dovrà più essere forza distruttiva, ma vivificante. Non perdiamo mai la consapevolezza di questa divina alleanza. Dio non ci ha abbandonati; Dio è il nostro alleato, per sempre. Per questo motivo, abbiamo poc'anzi pregato: «ricordati, Signore, del tuo amore; della tua fedeltà che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore». Dall'alleanza con Noè ed i suoi figli inizia la storia di Dio con l'uomo. Una storia nella quale alla fedeltà di Dio corrisponde spesso l'infedeltà dell'uomo; alla cura che Dio ha dell'uomo corrisponde l'incuria di Dio da parte dell'uomo; all'amore di Dio per l'uomo, corrisponde l'indifferenza dell'uomo per Dio. Fino al punto che Dio attraverso un profeta, Geremia, rivela la sua decisione di andare comunque fino in fondo nella sua storia con l'uomo, promettendo una nuova alleanza. «Ecco verranno giorni» dice il Signore «nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova [...]. Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverà nel loro cuore [...] io perdonerò la loro iniquità e

non mi ricorderò più del loro peccato» [Ger 31, 31. 33. 34]. Questo è il vero inizio di una nuova creazione, ben più profonda di quella iniziata dall'alleanza con Noè ed i suoi figli. La nuova creazione ha la sua base nella trasformazione del cuore dell'uomo, nel perdono delle sue ingiustizie. La promessa non resta tale. Essa diventa un fatto che accade. Quando e come? Ascoltiamo la seconda lettura. «Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio». La nuova alleanza con cui Dio si impegna con l'uomo, è stabilita e sancita dalla morte di Cristo sulla Croce. In essa è accaduta una misteriosa ma reale sostituzione. «Giusto per gli ingiusti». Dice Pietro. Quel «per» significa e «al posto di» e «a favore di». In ordine a che cosa? «Per ricondurre a Dio». L'uomo nella morte di Cristo rientra nella divina alleanza: è ricondotto a Dio. Non gli è più estraneo, diventa suo familiare ed amico. Ma in che modo quanto è accaduto sulla Croce avviene oggi? In che modo Cristo morto «al posto e a favore di» ciascuno di noi, fa sì che ciascuno di noi oggi sia «ricondotto a Dio»? Vi dicevo poc'anzi che dopo l'alleanza di Dio con Noè, l'acqua cessa di essere elemento di distruzione e diventa segno di vita. Ascoltiamo ancora l'apostolo: «figura, questa del Battesimo, che ora salva voi». E mediante i Sacramenti della fede, a partire dal battesimo, che la forza redentiva della morte di Cristo ci trasforma, e ci «riconduce a Dio». Cari catecumeni, da questo momento la Chiesa non vi chiama più con questo nome, ma vi chiama «eletti». Oggi il Signore Iddio, mediante la Chiesa, vi dice pubblicamente che voi siete, da parte sua, oggetto di elezione. L'elezione, la scelta preferenziale - lo sapete bene - è il primo e fondamentale atto dell'amore: «io scelgo te, perché ti amo», dice il Signore in questo momento a ciascuno di voi. L'alleanza di Dio con l'uomo è con ciascuno di voi. Essa, sancita nel sangue di Cristo, mediante i sacramenti nella notte pasquale «salva ora ciascuno di voi». Siatene certi: Dio resterà sempre fedele all'alleanza che siglerà con ciascuno di voi la notte di Pasqua. Dio non si stancherà mai di voi. Pur essendo, questa alleanza, una decisione unilaterale che Dio ha preso in Gesù Cristo,

esige la vostra corrispondenza. Fra poco voi scriverete il vostro nome su un libro. Quella firma sta ad indicare che voi accettate la proposta di alleanza; ne fate vostri i contenuti e le clausole per sempre. Che grande evento sta accadendo fra noi! Uomini e donne, che non sono che polvere e cenere, firmano con Dio un'alleanza «una volta per sempre». Il Vangelo ci avverte che il Satana cercherà di farvi venire meno a quella firma, a quell'impegno di corrispondenza. E la Chiesa, nelle prossime domeniche, vi darà in Gesù una particolare forza contro di lui. Ringraziate e lodate il Signore, perché vi ha eletti in Cristo ad essere suoi alleati, suoi figli adottivi. Così sia.

* Arcivescovo di Bologna

Malati, le grandi braccia della Chiesa

Ripartiamo la trascrizione redazionale del discorso del Cardinale in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali del Poliambulatorio San Camillo.

Una delle preoccupazioni che nella narrazione evangelica risulta con una inequivocabile evidenza è la cura che Gesù, il Figlio di Dio, si prendeva degli ammalati. E costante questo riferimento, quasi in ogni pagina del Vangelo. E quando manda i suoi Apostoli ad evangelizzare, dice due cose: «evangelizzate il Regno di Dio e curate gli infermi». Dunque, è iscritto nel Dna della Chiesa questa consegna che il suo

fondatore le ha affidato: la cura dell'infermo. In che modo la Chiesa lungo i secoli ha adempiuto questa sua missione, in che modo la sta adempiendo? In due modi fondamentali. C'è un testo della Bibbia dedicato ai medici e all'onore che si deve loro da parte di tutti. Ebbene, alla fine la Sacra Scrittura dice, rivolgendosi al lettore: «Dunque, prega il Signore e affidati ai medici». Dice due cose. Anzitutto, «prega il Signore»: la Chiesa è sempre stata consapevole che il primo servizio che si fa all'ammalato è fargli sentire un senso di rispetto, quasi di venerazione verso la sua persona. Perché prima di tutto la vita, la nostra vita è affidata al Signore, è un dono che lui ci ha fatto. Questo è il primo modo col quale la Chiesa ha adempiuto e sta adempiendo la missione che il Signore le ha affidato. Il secondo modo, come dice la Bibbia, è «affidati al medico»; vale adire: c'è una scienza medica attraverso la quale l'uomo combatte la malattia, ed è il modo giusto per combattere la malattia: non altri, che la Chiesa peraltro ha sempre condannato esplicitamente, come magie e cose simili. Se



Il cardinale al Poliambulatorio San Camillo

così posso esprimermi: la Chiesa è andata incontro all'ammalato con due «braccia»: la pietas umana, la carità, e la scienza. Se ne manca uno, non è possibile «prendere in braccio» l'ammalato. Nella Chiesa poi, da un certo momento soprattutto, il Signore ha chiamato alcune persone in particolare, a cui ha dato il senso di questa missione: e fra questi c'è la figura incomparabile di San Camillo de' Lellis, nel quale le due «braccia» di cui dicevo prima appaiono molto chiaramente. La venerazione che quest'uomo aveva per l'infermo! A volte egli si inginocchiava di fianco al letto dell'ammalato e si confessava: non perché il malato era un prete, ma perché, gli diceva, «tu sei Gesù, e a chi ci si deve confessare, se non a Gesù!». E poi la scienza: gli storici della Medicina ci insegnano che è stato forse il primo a organizzare gli ospedali secondo quel paradigma che poi è fondamentalmente rimasto: divisione per reparti, secondo le malattie, visite quotidiane dei medici responsabili, e così via. Quindi l'intuizione dell'ospedale moderno è nata nel cuore e nella mente di un Santo. Noi ci troviamo in uno di questi luoghi: dobbiamo essere grati ai figli di San Camillo che l'hanno voluto, che l'hanno sempre tenuto, come vedete, in questa alta dignità anche scientifica, che offrono questo servizio nel centro della città. Dunque il Signore davvero benedica questa struttura, perché in essa ci siano sempre uomini e donne che lavorano con le due «braccia» di cui vi dicevo, facendo sentire all'ammalato come la Chiesa si prende davvero cura di lui.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11,45 a Castello d'Argile Messa per l'assemblea diocesana dell'Azione cattolica.
Alle 17.30 in Cattedrale cammino dei Catecumeni adulti.

MARTEDÌ 6

Alle 20.30 a Trieste nella cattedrale di San Giusto conferenza di apertura della «Cattedra di San Giusto».

GIOVEDÌ 8

Alle 14.30 all'Istituto Veritatis Splendor lezione di apertura del corso «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare» organizzato dall'Università di Bologna e dall'Ivs.

VENERDÌ 9

Alle 18.30 nel Santuario del Corpus Domini, Messa per la festa di Santa Caterina da Bologna.

SABATO 10

Visita pastorale a Sant'Agostino della Ponticella.

DOMENICA 11

In mattinata, conclude la visita pastorale a Sant'Agostino della Ponticella. Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale, incontro coi cresimandi. Alle 17.30 in Cattedrale cammino dei Catecumeni adulti.

Trieste, Caffarra parla alla cattedra di San Giusto

Sarà a Trieste, martedì 6 il cardinale Carlo Caffarra, per tenere una conferenza nell'ambito della «Cattedra di San Giusto»,

importante iniziativa culturale della diocesi: la prima di questa Quaresima, sul tema «Gesù Cristo vero Dio e vero uomo». L'appuntamento è alle 20.30 nella Cattedrale, dedicata appunto a San Giusto. «La "Cattedra di San Giusto" di questa Quaresima - spiega monsignor Ettore Malnati, vicario episcopale per il Laicato e la Cultura della diocesi giuliana - avrà quale tematica la domanda che Cristo stesso fa ai discepoli: "E voi chi dite che io sia?" e la risposta di Pietro: "Tu sei il



San Giusto a Trieste

Cristo" (Mc 8,29). Si tratta di una opportunità culturale e spirituale che la diocesi di Trieste offre a tutti. La vita di Cristo e la sua opera hanno interessato scrittori, artisti e cineasti di tutti i tempi; ciò che compete alla comunità cristiana, dal punto di vista culturale e spirituale, è far conoscere non solo il Cristo della storia bensì il Cristo della fede, che non sono antitetici ma complementari».

«Credo sia importante - conclude monsignor Malnati - lasciarsi coinvolgere anzitutto dalla "lectio" del cardinale Caffarra per orientare debitamente il proprio rapporto con il Cristo nel modo in cui Egli si è speso per l'umanità nel suo mistero di salvezza».



Il cardinale a Confcooperative

Ripartiamo la trascrizione redazionale del saluto del cardinale Caffarra all'assemblea di Confcooperative.

Come Vescovo, guardando quello che succede nella società, ogni giorno più mi rendo conto che al di sotto di tutto c'è qualcosa d'altro. E mi chiedo se non sia quello che chiamo «il sistema etico di fondo» che ci ha portato al punto di crisi in cui siamo. Quale sistema etico di fondo ci ha orientati e ispirati nella nostra vita

«Ricostruiamo l'economia»

comune? Il sistema utilitaristico. La scienza economica ufficiale ne è impastata completamente. Qual è la visione dell'uomo che genera questo sistema etico utilitaristico? La visione secondo cui la persona umana ha come orizzonte ultimo delle sue scelte e del suo agire esclusivamente i propri interessi, il cui criterio di soddisfazione è come una sorta di logica centripeta che fa ripiegare l'uomo sempre più su se stesso. L'economia si pensa governata da questa logica. In un secondo momento poi interviene lo Stato a inserire, nei risultati della produzione, le regole di una più equa distribuzione, di una logica di solidarietà. Ormai è un dato acquisito che questo modello ha fatto il suo tempo. Ora una grande sfida culturale ci attende: impastare l'economia non più con la pasta

dell'utilitarismo ma del personalismo, della persona. In questa ricostruzione, la cooperazione può e deve giocare un ruolo fondamentale. Voi cooperative fin dall'inizio avete mostrato con i fatti che, pur accettando il libero mercato, è possibile

una imprenditoria non tradizionale che opera nel rispetto di regole e di diritti fondati sul principio della solidarietà. I vostri valori sono stati sempre la centralità della persona, la valorizzazione del lavoro come bene primario, la democrazia interna, il principio della solidarietà. L'augurio che vi faccio, in un momento così tanto difficile, è quello non solo di continuare questa grande tradizione, ma di essere davvero soggetti che ricostruiscono e producono beni non seguendo la regola dell'utile dell'individuo ma della persona e del bene comune.

«Occorre ripartire dal personalismo»,
ha detto il cardinale intervenendo
all'assemblea di Confcooperative

Stazioni quaresimali, il programma

Proseguono nei vicariati della diocesi le Stazioni quaresimali. Per **Bologna Centro**, venerdì 9 marzo alle 21 nella parrocchia di della Ss. Trinità catechesi per gli adulti di monsignor Lino Goriup e monsignor Valentino Bulgarelli sul tema «L'uomo risponde a Dio». Per **Bologna Ravone**, venerdì 9 marzo alle 21 nella chiesa di Cristo Re catechesi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni su «Credo in un solo Dio Padre Onnipotente». Per **Castel San Pietro Terme** mercoledì 7 marzo a San Martino in Pedriolo alle 20 Messa, alle 20.45 Adorazione eucaristica. Per il vicariato di **Cento**, venerdì 9 marzo Stazioni a Bevilacqua, Buonacompria e Dosso: alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa. Per Cento città, pellegrinaggio cittadino al Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento: alle 21 Messa. Per **Persiceto-Castelfranco** venerdì 2 marzo a Piumazzo alle 20.30 Rosario vocazionale e Confessioni, alle 21 Messa celebrata. Per **Vergato**, venerdì 9 marzo per la Zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Cereglio; per la Zona pastorale 2 alle 20.30 Veglia di preghiera sul Credo a Grizzana Morandi. Per **Galliera**, venerdì 9 marzo: per la zona di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Rubizzano; per la zona di Minerbio, Malbalgero e Baricella alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Gallo Ferrarese; per la zona di San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Argelato alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Marino di Bentivoglio. Per **San Lazzaro-Castenaso** venerdì 9 marzo nella nuova chiesa di Castenaso alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Il vicariato di **Budrio** è diviso in quattro zone: venerdì 9 marzo per il Comune di Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Medicina; per



di Gesù in croce», per la zona Toscana-Murri alle 21 a San Ruffillo Liturgia della Parola su «Il Cristo sofferente», per zona Santa Teresa alle 21 a San Severino «Gesù prega»: catechesi e adorazione. Per **Bazzano** venerdì 9 marzo alle 20.45 Messa e catechesi a Calcara.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA

v. Antavaggio 3
051.352906

ANTONIANO

v. Guinizzelli 3
051.3940212

BELLINZONA

v. Bellinzona 6
051.6446940

BRISTOL

v. Toscana 146
051.474015

CHAPLIN

v. Sanseverino 5
051.585253

GALLIERA

v. Mattiotti 25
051.4151762

ORIONE

v. Canale 14
051.382403
051.435119

PERLA

v. S. Donato 38
051.242212

TIVOLI

v. Massarenti 418
051.532417

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

v. Marconi 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

v. Mattiotti 99
051.944976

CENTO (Don Zucchini)

v. Guercino 19
051.902058

CREVALCORE (Verdi)

p.zza Bologna 13
051.821950

LOIANO (Vittoria)

v. Roma 35
051.654091

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)

p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

p. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)

v. Garibaldi
051.6740092

La talpa

Ore 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Le nevi del Kilimangiaro

Ore 15.30 - 18 - 21

Sherlock Holmes

Ore 20.15 - 22.30

The iron lady

Ore 18.30 - 21

Paradiso amaro

Ore 16.30 - 18.45 - 21

Tre uomini e una pecora

Ore 17 - 19 - 21

La talpa

Ore 18.30 - 21

Un giorno questo dolore ti sarà utile

Ore 15.30 - 17.20 - 19.20 - 21

Com'è bello far l'amore

Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Veglia di Quaresima agli Albari - Ullivo: le prenotazioni Ivs-Ufficio catechistico: proseguono i laboratori sull'arte

diocesi

VEGLIA DI QUARESIMA. Sabato 10 alle 21.15 in S. Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) Veglia di Quaresima con celebrazione vigilare dell'Ufficio delle Letture. **ULIVO.** Si comunica che per confermare o modificare il numero di fasci di ulivo che si desiderano, i parroci devono mettersi in comunicazione al più presto con lo 0516480758. **OSSERVANZA.** Solenne Via Crucis oggi sul colle dell'Osservanza: partenza alle 16 dalla Croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza. **ARTE E CATECHESI.** Per i «Laboratori di arte e catechesi sulla celebrazione eucaristica» promossi dall'Ivs-Settore arte e catechesi e dall'Ufficio catechistico diocesano e condotti da Roberta Pizzi, giovedì 8 alle 20.30 nella sede di via Riva di Reno 57 il tema sarà «L'unico calice passava di mano in mano. La Comunione».

Scomparsa domenica scorsa Maria Baroni

E' spirata improvvisamente domenica scorsa Maria Baroni, sorella degli scomparsi don Alfonso, parroco di San Pietro in Casale e monsignor Gilberto, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla. Giovedì scorso la Messa esequiale è stata presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Piano, luogo di origine della famiglia Baroni; vari sacerdoti hanno celebrato e oltre ai numerosi parenti Baroni era presente anche un buon gruppo di Figlie di San Paolo: del loro Istituto erano stati membri don Pio e suor Gregorina, altri due fratelli di Maria. È stato letto un messaggio del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e monsignor Stanislas, ex segretario del vescovo Gilberto ha trasmesso il cordoglio del cardinale Ruini e dell'attuale vescovo di Reggio Emilia. Maria era molto nota in città. Quando, all'età della pensione, lasciò gli uffici dell'amministrazione provinciale, si mise a pieno servizio dei suoi fratelli: don Alfonso e poi anche monsignor Gilberto, ospite della stessa casa canonica. In seguito il gruppo familiare stabilì in città, nei locali della Basilica di San Petronio. Dopo la morte dei fratelli andò ad abitare in periferia, ma ogni giorno la si poteva incontrare nelle vie e nelle chiese del centro. Conosceva qui vari preti e coltivava varie amicizie nei gruppi delle associazioni cattoliche. Ebbe particolari premure anche per i cugini monsignor Agostino Baroni, vescovo emerito di Khartoum e Imelda, deceduta lo scorso anno.



Maria Baroni

Raccolta Lercaro: visite alla mostra su Balla

Alla Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro» continuano le visite guidate alla mostra «Balla / Ambron. Gli anni Venti tra Roma e Cotorriano»: le prossime mercoledì 7 (20.45) e sabato 17 marzo (16). Ingresso gratuito. Info e prenotazioni: tel. 0516566210-0516566211, e-mail: segreteria@raccoltalercaro.it

Croce del Biacco, itinerario fidanzati

La parrocchia di San Giacomo della Croce del Biacco organizza appuntamenti aperti a tutti nell'ambito dell'itinerario per i fidanzati. Oggi alle 17.30 nel Monastero della Visitazione (via Mazzini 71) Vespro e testimonianza vocazionale di alcune monache. Martedì 6 alle 20.30 in parrocchia testimonianze vocazionali con due coppie di sposi, 3 suore, 2 seminaristi e 2 laiche consacrate.

associazioni e gruppi

«GENITORI IN CAMMINO» Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» martedì 6 alle 17 nella chiesa della Ss. Annunziata a Porta D'Azeglio. **CIF.** Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: Corso di Inglese per principianti (8 lezioni dal 14 marzo ore 9.30-11.30) e avanzato (8 lezioni dal 14 marzo ore 15.30-17.30); Corso per Badanti (da martedì 13 marzo, martedì e venerdì ore 17.30-19.30); Corso di Tombolo (il giovedì ore 9-12). Info: segreteria Cif via del Monte 5, tel e fax 051/233103 (martedì, mercoledì e venerdì ore 8.30- 12.30). **CURSILLOS DI CRISTIANITÀ.** Mercoledì 7 alle 21 Liturgia generale e Messa penitenziale, a Crevalcore in preparazione al 161° Corso uomini,

società

CESENA. Domenica 11 alle 9 nella Abbazia della Madonna del Monte a Cesena il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi

incontrerà gli amministratori della «cosa pubblica». **CDO.** La Compagnia delle Opere invita al Seminario dal titolo «Il rapporto banca-impresa: strumenti e modalità per una più efficace gestione finanziaria» martedì 6 alle 18 nella sala Maggiore di Crif (via M. Fantin 1-3). Per info e iscrizioni: info@codobologna.it o tel. 051250006. **SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Giovedì 8 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a San Giovanni in Persiceto Federica Granelli parlerà di «Adolescenza e affettività. Gli adolescenti e i social network». **QUERCE DI MAMRE.** Per il ciclo «Tisane e cioccolato» promosso dall'associazione «Le Querce di Mamre» sabato 10 dalle 16.30 alle 18.30 nella sede di via Marconi 74 il tema sarà «Il codice materno e paterno in educazione».

musica e spettacoli

SAN MARTINO. A S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) oggi alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Guy Bovet. **ANTONIANO.** Oggi alle 11 e alle 16 al Teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) «Fantaeatro» mette in scena «Il libro della jungla». Info: tel. 0513940247 (uffici) - 0513940212 (biglietteria). **SAN FRANCESCO A SAN LAZZARO.** L'associazione culturale Gta San Francesco dell'omonima parrocchia di S. Lazzaro di Savena (via Venezia 21) organizza la 5ª rassegna teatrale «Buio in sala... si accende la scena». Sabato 10 alle 21 la compagnia «Attori per caso» presenta «Re Bombardone».

Agenzia Petroniana: le nuove proposte di viaggio

L'agenzia Petroniana Viaggi formula per i prossimi mesi una serie di proposte di viaggi, per il week end, di pellegrinaggi e per la Pasqua. Proposte di viaggi: Andalusia dal 15 al 22 aprile; Francia centrale, I castelli della Loira dal 21 al 27 aprile; Corsica, dal 25 al 29 aprile; I castelli di Ludwig in Baviera dal 25 al 29 aprile; Molise da scoprire, dal 28 aprile al 1° maggio; Portogallo e Santiago de Compostela dal 5 al 12 maggio; Capitali baltiche: Vilnius, Riga, Tallin e Helsinki, dal 7 al 14 luglio. Proposte per il week - end: Venezia, 17 e 18 marzo; Vigevano e Lodi, 24 marzo; Isola d'Elba, 24 e 25 marzo; Le grotte di Frasassi, 1 aprile; La Certosa di Pavia, 20 aprile; Escursione a Ponza e visite in terra di Lazio, dal 20 al 22 aprile. Proposte di pellegrinaggio: San Giovanni Rotondo, 24 e 25 marzo; La Turchia di San Paolo, con monsignor Alberto Di Chio, volo da Bologna, dal 29 aprile al 6 maggio. Proposte per Pasqua: Parigi, dal 5 al 10 aprile; Fatima, dal 6 al 9 aprile; Baviera: Mercatino di Pasqua di Bad Tolz, Monaco e i castelli, dal 7 al 9 aprile; Tivoli e i castelli romani, dal 7 al 10 aprile. Info e prenotazioni: Petroniana Viaggi e Turismo, via del Monte 3/G, tel. 051261036 - 051263508; fax 051227246.

Papa Giovanni XXIII: monsignor Lanfranchi a Idice

«Sei giorni lavorerai... ma il settimo giorno è in onore del signore, tuo Dio». Questo il titolo della lettera pastorale scritta da monsignor Antonio Lanfranchi, arcivescovo di Modena il quale sarà relatore al 3° appuntamento organizzato dall'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» con le parrocchie della Valle dell'Idice, dal titolo «Il lavoro: sfida e risorsa per la famiglia» in preparazione al 7° incontro internazionale di Milano. Appuntamento giovedì 8 ore 20.30, presso il Centro «Fiori nel deserto» in via Idice 202, località La Noce di Ozzano (Info: segz.bologna@appg23.org).



Lanfranchi

Asd «Villaggio del Fanciullo: tempo di Acquapostural

Continuano i corsi di Acquapostural organizzati dall'ASD Villaggio del Fanciullo presso l'omonima piscina (nuovo ingresso carrabile da Via Bonaventura Cavalieri, 3). I corsi sono monosettimanali, lezioni di 40 minuti, piccoli gruppi max 10 persone. Info 051/5877764 (piscina) – oppure www.villaggiodelfanciullo.com.

Come apprendere il Metodo sintotermico Roetzer

Un «corso di base», tenuto da insegnanti diplomate e gratuito, per apprendere il Metodo sintotermico Roetzer per la regolazione naturale della fertilità: lo promuove l'Istituto per l'educazione alla sessualità e alla fertilità Iner Emilia Romagna, e si terrà a partire da martedì 6 nella parrocchia di San Pio X (via C. Dickens 1). Quattro gli incontri pre-

visti, tutti alle 20.45. Il primo, martedì 6 avrà come tema «Fisiologia femminile: come riconoscere i segni di fertilità del proprio corpo»; il secondo, martedì 13 marzo, presenterà «Il metodo sintotermico Roetzer»; il terzo, martedì 20 marzo, esporrà: «Il linguaggio della sessualità: verità e significato»; infine martedì 27 marzo si giungerà all'«apprendimento del metodo sintotermico Roetzer». Per iscrizioni o info: tel. 3294019466 (e-mail: iner.emiliaromagna@gmail.com).

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) oggi dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. Mercoledì 7 alle 21 Messa serale.

Cento, domenica prossima la solenne Via Crucis cittadina

Sarà come sempre una grande manifestazione di fede di popolo, la solenne Via Crucis cittadina che si svolgerà domenica 11, terza di Quaresima, a Cento, per iniziativa delle tre parrocchie cittadine: San Biagio, San Pietro e Penzale. Il corteo partirà dal Santuario della Madonna della Rocca alle 18 e percorrerà tutto il centro cittadino, fino a giungere e a terminare al Cimitero verso le 19.30; il percorso sarà scandito dalle 14 Stazioni, evidenziate con grandi croci illuminate. «È un momento molto forte e importante del cammino quaresimale - afferma monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio - molto partecipato dalla popolazione, che così recupera lo spirito del periodo dopo l'«ubriacatura» del Carnevale. Del resto, anche la scelta della Terza domenica di Quaresima per questo gesto è proprio dovuta alla volontà di evitare qualunque interferenza del Carnevale «fuori tempo»».

Catechismo, il corso biennale

Prosegue il Corso base biennale sul Catechismo della Chiesa cattolica promosso dal Settore Arte e catechesi dell'Istituto Veritatis Splendor. Domani inizierà il secondo modulo, su «La fede celebrata»: dalle 18.30 alle 20 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) monsignor Valentino Bulgarelli e monsignor Lino Goriup parleranno de «Il mistero pasquale nel tempo della Chiesa».

Gallo ferrarese in festa per santa Caterina

In occasione della festa di santa Caterina da Bologna, patrona della parrocchia di Gallo ferrarese, la comunità vivrà un ottavario di preparazione. Oggi nel pomeriggio, pellegrinaggio al monastero del Corpus Domini di Bologna, con riflessione, visita al corpo della Santa e adorazione eucaristica. Il 6-7-8 marzo triduo di preghiera per i bambini e i ragazzi al mattino e alle 15 Rosario. Venerdì 9, solennità di santa Caterina da Bologna, alle 20.30 Stazione quaresimale a Gallo con confessioni e alle 21 solenne concelebrazione eucaristica. Sabato 10 ore 9 Messa e adorazione eucaristica fino alle 12. Domenica 11 alle 15.30 Vespri e processione per le vie della parrocchia con l'immagine della Santa.

8 marzo, iniziative del Cif e del Movimento cristiano lavoratori

In occasione della Giornata della donna, Centro italiano femminile e Movimento cristiano lavoratori organizzano alcune iniziative. Il Cif comunale e provinciale organizzano giovedì 8 un pomeriggio dedicato al tema «Educare i giovani alla giustizia e alla pace», dal Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace 2012. Alle 16 Messa nella chiesa della Madonna di Galliera (via Manzoni 5); alle 16.45 nella sede di via Del Monte 5 incontro sul tema con l'assistente ecclesiastico padre Carlo Maria Veronesi, filippino e la dottoressa Maria Rosina Girotti; alle 18 aperitivo. Sabato 10 l'Mcl bolognese e il Circolo «G. Pastore» organizzano un viaggio a Ravenna con visite guidate ai principali monumenti locali: Basilica di San Vitale, Mausoleo di Galla Placidia, Battistero Neoniano, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Basilica di Sant'Apollinare in Classe. Il tour si concluderà nel Santuario di Santa Maria in Porto, dove il vicario generale della diocesi ravennate monsignor Alberto Graziani e l'assistente del Mcl bolognese don Enrico Petrucci concelebreranno la Messa. Per informazioni e prenotazioni, tel. 3280175053 o 3472908485.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

5 MARZO

Bianchi monsignor Ettore (1964)
Franzoni monsignor Enelio (2007)

6 MARZO

Mimmi Sua Eminenza cardinal Marcello (1961)
Bacchetti don Alfonso (1967)
Rimondi don Antonio (1979)

7 MARZO

Matteuzzi don Alberto (1965)
Cattani don Eolo (1966)
Carboni don Emilio (1969)

8 MARZO

Galanti don Mario (1980)
Matteucci don Angelo (2006)
Bistaffa don Giuseppe, dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (2006)

9 MARZO

Bovina don Giovanni (1983)
Grossi don Gaetano (della diocesi di Arezzo-Cortona-San Sepolcro) (1993)

10 MARZO

Ruggeri don Nerino (1949)
Donati don Amedeo (1959)
Nanni don Cesare (1976)
Roda monsignor Ercole (1979)
Nanni monsignor Francesco (2005)

Religione, una materia a pieno titolo

Non un una materia collaterale e di secondaria importanza, ma pienamente inserita nelle finalità della scuola. A stabilire con chiarezza il ruolo dell'Insegnamento della Religione a scuola è la revisione del Concordato sancita nel 1984, nonostante i molti attacchi sferrati negli ultimi anni da alcune associazioni laiciste e confessionali. Di questo e di altro parlerà Nicola Incampo, responsabile regionale Irc della Basilicata, nell'ambito dell'incontro «Aspetti giuridico-amministrativi dell'Insegnamento di Religione e degli insegnanti di religione», in calendario venerdì 9 dalle 16 alle 19 nel Seminario Regionale (piazza Bacchelli 4). L'appuntamento, promosso dal coordinamento regionale Irc, è rivolto ai neo assunti, supplenti e a quanti desiderino approfondire le tante questioni giuridiche e amministrative legate al tema. Quattro, in particolare, i punti che saranno toccati: i titoli professionali, la questione dell'idoneità, l'intesa Chiesa - Stato e gli scrutini. «L'Irc, come da Concordato, è una disciplina assicurata dallo Stato, liberamente scelta dall'utenza e inserita a pieno titolo tra le finalità della scuola - spiega Incampo - Da tempo tuttavia assistiamo a una serie di ricorsi intentati da alcune associazioni, che non hanno tuttavia mai scardinato l'impianto originario. Basti pensare che la materia dal 1929 al 1984 è stata regolata da 2 Leggi, 7

I docenti Irc si ritroveranno venerdì in Seminario per un incontro sugli aspetti giuridici e amministrativi della professione

circolari e 1 parere del Consiglio di Stato. Dall'84 ad oggi ci troviamo invece di fronte ad almeno 297 circolari, una settantina di ricorsi al Tar, una cinquantina di pronunciamenti del Consiglio di Stato e a 7 sentenze della Corte costituzionale».

Per quanto riguarda i titoli necessari per l'insegnamento, anticipa l'esperto, sono in arrivo novità. Se finora erano sufficienti il magistero in Scienze religiose e, per primaria e infanzia, il diploma all'Istituto superiore di Scienze religiose, probabilmente a partire dall'anno scolastico 2013-2014 si dovrà avere in mano la laurea in Scienze religiose, triennale o quinquennale, secondo il nuovo ordinamento. Fatta salva l'idoneità che, come sempre, è decisa dalla diocesi. «La ragione di questo istituto - spiega Incampo - sta nella responsabilità ultima dell'Irc, che è in capo al vescovo. Gli insegnanti sono suoi "mandati". Per questo è così importante che siano in comunione con la Chiesa ed insegnino in classe non loro opinioni, ma quella che realmente è la coscienza della Chiesa».



Nicola Incampo

il periscopio

Il vero interlocutore dell'intimità cristiana

Come ipotizza lo psichiatra e psicoanalista Serge Tisseron, i rapporti considerati «significativi» sono passati oggi dall'intimità all'extimité. «L'extimité» consiste nel cercare se stessi al di fuori di sé: «guardatemi e ditemi chi sono». Il che, in una qualche moderata misura, è pur necessario. Per questo gli psicologi non ne parlano con accenti di totale riprovazione. E anche noi non lo faremo. Ma sono tuttavia preoccupati (gli psicologi) e anche noi lo siamo, perché la tecnologia mette oggi a disposizione di questa «estimità» mezzi spropositati (web cam, tv spazzatura, blog, facebook, twitter, ecc.). Serge Tisseron sostiene che «l'intimità con se stessi, sia fisica che psicologica, diventa presto noiosa se si è soli a profittarne» (Psicologia contemporanea n. 209) e noi siamo assolutamente d'accordo con lui. Ma il Creatore (e questo gli psicologi non lo sanno o, se lo sanno, non lo dicono perché nessuno li pubblicherebbe né li inviterebbe più...) ha dotato gli uomini (la psiche umana) della capacità di raccogliersi in se stessi, non come in una stanza vuota dove annoiarsi a morte, ma come un luogo dove incontrare l'interlocutore di gran lunga più affidabile del proprio io: lui stesso. Per questo i monasteri di clausura non hanno mai rappresentato una patologia sociale, mentre «l'estimità» lo è diventata, perfino a detta dei suoi cultori. Sant'Agostino, pur non essendo uno psicoanalista francese, ha le idee chiare al proposito: «Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida, entrai nell'intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto. Entrai e vidi con l'occhio dell'anima mia, qualunque esso potesse essere, una luce inalterabile sopra il mio stesso sguardo interiore... Era la luce che mi ha creato». (Confessioni 7,10). Insomma: Meno «estimità» e più intimità con se stessi e con Dio. Oltre tutto è una buona ricetta di igiene mentale.

Tarcisio

Domenica 11 e domenica 18 marzo: sono queste le date dell'incontro assieme al cardinale

Cresimandi al via

DI MICHELA CONFICCONI

Poco meno di 3mila 500: sono questi i numeri dell'incontro cresimandi dello scorso anno. Comprensivi di ragazzi e catechisti; circa 3 mila i primi e mezzo migliaio i secondi. Un «popolo» che più di tante parole racconta l'importanza dell'appuntamento, che ha tra i suoi obiettivi proprio quello di far fare un'esperienza prima ancora che di consegnare parole: l'esperienza della Chiesa, del suo respiro universale e della comunione e dell'unità intorno al Vescovo. Anche attraverso un pomeriggio di gioco e festa. «Per alcuni ragazzi era la prima volta che vedevano l'Arcivescovo di persona - spiega in



La lettera-invito dell'arcivescovo

Carissimo/carissima, questo è per te un anno molto importante perché attraverso il mio ministero di Vescovo riceverai un grande Sacramento: la Cresima. Come è accaduto duemila anni fa agli Apostoli di Gesù, anche su di te scenderà lo Spirito Santo, confermandoti nella fede e dandoti la forza di essere testimone autentico del Signore Gesù. La tua appartenenza alla Chiesa sarà perciò ancora più attiva e consapevole, capace di impegnarsi sul serio per la testimonianza del Vangelo. La Chiesa non aspetta che tu diventi grande, ma ti accompagna, anche con l'aiuto di tutta la comunità cristiana, perché tu possa vivere alla grande. Per dare il massimo rilievo a questo momento, desidero incontrarti insieme ai tuoi genitori e catechisti; ti invito quindi presso la Cattedrale di San Pietro per poterti conoscere e fare festa insieme. In attesa di incontrarti, approfitterò per salutare te, i tuoi genitori, i tuoi catechisti e i tuoi sacerdoti.

Cardinale Carlo Caffarra

riferimento all'incontro dello scorso anno Enrico Cevolani, della parrocchia di San Paolo di Ravone - Sono stati bene e si sono divertiti. Poi il frutto di quello che seminiamo si vedrà nel tempo». «Spostarsi da Porretta per venire fino in Cattedrale è certamente un fatto che, di per sé, fa fare esperienza di quanto sia importante per la Chiesa la comunione tra i fedeli e con il Vescovo - spiega da parte sua Rossella Guidoboni della parrocchia di Porretta Terme, che nel 2011 ha accompagnato i suoi ragazzi del catechismo - Per prepararci avevamo letto la lettera inviata dal Cardinale a ciascun cresimando, mentre alle famiglie il parroco aveva scritto un invito. L'esito è stato buono, perché sono venuti quasi tutti. Alcuni con le famiglie al completo, con tanto di fratellini. L'unica pecca è che, essendo così in tanti, il momento rischia di essere un po' caotico, e si fa fatica a far passare i contenuti che si vorrebbe». Imparare giocando: è questo che ha colpito i ragazzi accompagnati da Claudia Branchini, catechista di Villa Fontana. «E' stata una domenica divertente - conclude - Da essa sono nati spunti che coi cresimandi, un po' alla volta, abbiamo approfondito nella parte rimanente dell'anno».

Genitori in San Petronio e poi tutti insieme in San Pietro

Domenica 11 e domenica 18 marzo: sono queste le date dell'incontro dei cresimandi con il Cardinale. La doppia data, che è prevista da diversi anni, distribuisce i partecipanti a seconda del vicariato di provenienza. Domenica prossima sarà la volta di: Bazzano, Bologna centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco, Porretta e Vergato. L'appuntamento è alle 15 in Cattedrale per ragazzi e catechisti, e in San Petronio per i genitori. Mentre i primi inizieranno il pomeriggio con un momento di animazione e gioco, per i genitori l'avvio sarà invece l'incontro con l'Arcivescovo. Alle 16.15 ci si riunirà in Cattedrale, dove il Cardinale rivolgerà il suo saluto ai cresimandi; seguirà un momento di preghiera. Alle 16.45 conclusione.



Assunta Viscardi

In memoria di Assunta Viscardi

«**P**er noi avere Assunta vicina, poter pregare sulla sua tomba è importante, perché significa che lei è vicina a quei bambini che ha tanto amato e che ancora ama, e per noi poter più facilmente tornare a quello spirito che ci ha mosso e ci muove, il servizio al bene di ogni uomo». Mirella Lorenzini, dirigente scolastica dell'Istituto Farlottine spiega così la gioia della sua comunità scolastica e di tutti gli amici di Assunta Viscardi per la traslazione delle spoglie della Serva di Dio nella Cappella dell'Istituto, «per la quale - sottolinea - desideriamo ringraziare la famiglia Viscardi, che ha dato il suo essenziale consenso». «Sotto lo sguardo di Assunta - spiega - desideriamo rinnovare le motivazioni del nostro lavoro educativo, a partire da uno sguardo vero su quella grande miseria, non materiale ma morale e spirituale, che è l'abbandono nel quale versano i bambini, ma anche la famiglia intera.

Per questo, per aiutare i bimbi a crescere davvero come uomini liberi occorre "abbracciare" la loro famiglia: l'educazione, infatti, diceva Assunta, non è questione solo di maestri, ma di ambiente. E l'"abbraccio" dev'essere qualcosa di morbido, ma anche di fermo: le famiglie hanno bisogno di conferme, nella loro opera educativa». «Oggi educare è andare controcorrente - prosegue Lorenzini - rispetto a stimoli sociali che non sarebbero tanto forti, ma purtroppo hanno una risonanza devastante. Quindi è faticoso, e le famiglie hanno necessità di un sostegno, contro una cultura della chiusura, che porta ad atteggiamenti di difesa e alla solitudine. Così la scuola diviene mediatrice, anche fra le famiglie stesse. Insomma: il nostro compito verso bambini e famiglie è oggi creare atteggiamenti di apertura, di fiducia, di speranza, combattendo quell'isolamento che è una grande povertà». «Assunta - dice ancora la dirigente - desiderava che i bambini crescessero in ambienti "belli": non solo dal punto di vista esterno, ma perché animati da persone che trasmettessero loro un messaggio di speranza. Senza speranza, infatti, non si può educare; e lei sapeva trovare bellezza e speranza anche nelle situazioni più disperate. Questo perché la sua interlocutrice quotidiana era la Divina Provvidenza: una cosa anche per noi oggi indispensabile. Ne facciamo continua esperienza, anzi direi che abbiamo spesso sperimentato di essere "incalzati dal Cielo": come spiegare altrimenti che una piccola realtà sia cresciuta fino ad accogliere, ad oggi, 430 bambini dal nido alle scuole medie? E con l'aiuto della Provvidenza, e di Assunta, vogliamo continuare ad accompagnare i bambini perché "vengano alla luce" come persone e come figli di Dio». (C.U.)

Venerdì la traslazione delle spoglie

Venerdì 9 si celebra il 65° anniversario della morte della Serva di Dio Assunta Viscardi: in tale occasione, avverrà la traslazione delle spoglie mortali della Viscardi dal cimitero della Certosa alla Cappella dell'Istituto Farlottine dell'Opera San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza (via della Battaglia 10), da lei fondato. Alle 18 nella adiacente chiesa parrocchiale di San Giacomo fuori Le Mura il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, assistente spirituale dell'Istituto, celebrerà la Messa; quindi attraverso un percorso interno traslazione dell'urna nella Cappella, dove verrà collocata in un loculo nel pavimento. Sulla lapide verrà posto un bassorilievo raffigurante Assunta con i bambini, dello scultore Filip Moroder Doss; verrà inoltre benedetto un quadro, opera dell'artista Nicoletta Barbieri che l'ha donato, che onorerà l'ingresso dell'Istituto.

Banco di solidarietà, torna nelle scuole la settimana del «Donacibo»

Si chiama «Settimana del DonaGibo», ed è un'iniziativa «lanciata» già da alcuni anni dal Banco di solidarietà di Bologna per promuovere nella scuola l'educazione alla carità e al dono. Quest'anno si terrà nella settimana dal 12 al 17 marzo, ma già da domani i volontari del Banco cominceranno a recarsi nelle scuole che avranno aderito per portare gli scatoloni, che poi nella settimana seguente verranno riempiti con quanto alunni e insegnanti porteranno di alimenti non deperibili. Il tutto, ritirato sempre da volontari del Banco verrà poi destinato alle famiglie bisognose di Bologna e provincia assistite dal Banco. Il Banco di solidarietà infatti è una onlus che, spiega il suo Statuto, «persegue il fine della solidarietà sociale senza scopo di lucro, secondo i dettami della dottrina sociale cristiana, svolgendo la propria attività gratuita a favore di persone in difficoltà, di soggetti svantaggiati e di nuclei familiari disagiati, per favorire la cultura e le opere della carità e della condivisione». L'attività principale è la distribuzione di alimenti svolta da volontari che portano pacchi di generi alimentari direttamente al domicilio delle famiglie bisognose: in questo modo, oltre all'aiuto concreto si stabilisce un importante rapporto di amicizia. Per informazioni: mail info@bancobologna.org e tel. 3883029922.

Grande concorso per San Luca

«**P**ietre preziose della nostra Storia. La Basilica e il Portico di San Luca»: è il significativo titolo del concorso per le scuole primarie e secondarie inferiori e superiori della città e della provincia promosso dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università, attraverso il suo Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt), in collaborazione con la diocesi e l'associazione «Amici dei Portici». L'occasione è il decimo «compleanno», che ricorrerà in occasione della «Festa della storia» 2012 (dal 20 al 28 ottobre), dell'ormai tradizionale «Passamano per San Luca». «Con l'occasione - spiegano gli organizzatori - vogliamo non solo invitarvi tutti coloro che

Tutte le scuole possono cimentarsi sulle pietre preziose della nostra storia

hanno già preso parte a precedenti edizioni, ma anche incrementarne la partecipazione per richiamare e diffondere ulteriormente l'esigenza di restauro e di riqualificazione del Portico e della Basilica di San Luca. Come nel passamano originario del 1677 e in quello che si ripete da dieci anni, saremo ancora tutti "insieme per quel Portico". Il concorso è uno dei mezzi perché questo avvenga». «Per sollecitare la partecipazione attiva delle scuole al Passamano - proseguono - e per contribuire al

recupero del valore storico e simbolico del Portico e della Basilica, proponiamo a insegnanti e scolari di impegnarsi in ricerche e studi e nella confezione di materiali che saranno esposti in una mostra e pubblicati in appositi volumi». Le scuole che desiderano aderire al concorso devono inviare la scheda di adesione all'iniziativa (reperibile sul sito www.festadellastoria.it) al Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università (via Filippo Re, 6 - 40126 Bologna), entro e non oltre il 31 marzo. Gli elaborati dovranno invece pervenire allo stesso indirizzo entro il 31 maggio; potranno essere realizzati in forme e materiali vari.



Il portico di San Luca

«Una nota per un arco»

Prosegue l'iniziativa «Una nota per un arco», promossa per sostenere il restauro del Portico di San Luca dal Rotaract Bologna Felsineo (i Rotaract sono l'organizzazione giovanile dei Rotary), in collaborazione col Centro musicale Preludio, il Comitato per il restauro del Portico e col patrocinio del Rotary Club Bologna Ovest e del Comune. Sabato 10 alle 17.30 nell'Auditorium «Enzo Biagi» della Sala Borsa (Piazza Nettuno 3) si terrà il secondo di tre concerti: il gruppo «I Blaus» eseguirà musiche di ispirazione jazz e blues di Jackson Five, Nutini, Morcheeba, Tower of power, Queen, Twain, Maroon Five, Spice Girls. «Il ricavato del concerto - spiega Alessandro Martinuzzi, presidente del Rotaract Bologna Felsineo - andrà interamente per il restauro del Portico di San Luca».